



MONITORAGGIO MEDIA

Domenica 27 dicembre 2020



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	27/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VIRUS, SCOCCA L'ORA DEI PRIMI VACCINI	SANITÀ LOCALE
2	27/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	OK AI RIENTRI DA LONDRA, TAMPONI IN AEROPORTO	SANITÀ LOCALE
3	27/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	REPARTI IN AFFANNO, A SPILIMBERGO IMPOSSIBILI RICOVERI FESTIVI	SANITÀ LOCALE
4	27/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	IN TRE GIORNI 2.040 CASI I MORTI SONO 49 IN 72 ORE	SANITÀ LOCALE
5	27/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	A SAN VITO IL NATALE PIÙ BUIO SEI VITTIME IN CASA DI RIPOSO	SANITÀ LOCALE
6	27/12/2020	37	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	COVID, AVIANO LA CITTADINA CON PIÙ DECESSI PERCENTUALI	SANITÀ LOCALE
7	27/12/2020	42	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	I VIDEO SPOT VIRALI DEI GIOVANI SULL'USO DI MASCHERINE E GEL	SANITÀ LOCALE
8	27/12/2020	42	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	IL SINDACO DALL'OSPEDALE RASSICURA: TORNERÒ PRESTO	SANITÀ LOCALE
9	27/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI UDINE	ARRIVA IL VACCINO, IL FRIULI SPERA	SANITÀ LOCALE
10	27/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	LE RSU: LE PRIME LINEE ESCLUSE	SANITÀ LOCALE
11	27/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	PRIMI VACCINI A OSTACOLI .90.241 SFOGLIA.ILGAZZETTINO.IT QUALCUNO RESTA FUORI "TROPPE CANDIDATURE"	SANITÀ LOCALE
12	27/12/2020	29	IL GAZZETTINO DI UDINE	"IO CHE HO AVUTO IL COVID ORA SEMPRE IN TRINCEA PER SGRAVARE I COLLEGHI"	SANITÀ LOCALE
13	27/12/2020	1,2...	IL PICCOLO	DIPIAZZA: "IL COVID È STATO PEGGIO DEL SISMA DEL '76 MA TRIESTE SAPRÀ ALZARSI E TORNARE GRANDE"	SANITÀ LOCALE
14	27/12/2020	2	IL PICCOLO	ADDETTI ASUGI SENZA CORSIE PREFERENZIALI SIGLE FURIOSE	SANITÀ LOCALE
15	27/12/2020	2	IL PICCOLO	A PALMANOVA È IL VAX DAY PRIME 265 INIEZIONI AI SANITARI "TESTIMONIAL"	SANITÀ LOCALE
16	27/12/2020	3	IL PICCOLO	TRA VIGILIA E SANTO STEFANO 50 NUOVE VITTIME IN LIEVE RIALZO INDICE RT E RICOVERI NEI REPARTI	SANITÀ LOCALE
17	27/12/2020	4	IL PICCOLO	MONFALCONE IL SITO DI VACCINAZIONI PER TUTTA LA PROVINCIA DI GORIZIA	SANITÀ LOCALE
18	27/12/2020	1,5	MESSAGGERO VENETO	DAL PRIMARIO ALLO PSICOLOGO ECCO I PRIMI DELLA LISTA	SANITÀ LOCALE
19	27/12/2020	1,4...	MESSAGGERO VENETO	IL GIORNO DEI VACCINI ANTI COVID	SANITÀ LOCALE
20	27/12/2020	4,5	MESSAGGERO VENETO	"INSONNIA DA EMOZIONE COME PER BABBO NATALE"	SANITÀ LOCALE
21	27/12/2020	8	MESSAGGERO VENETO	ALTRI 15 MORTI E 233 POSITIVI TASSO DI CONTAGIO ALL'11,9%	SANITÀ LOCALE
22	27/12/2020	10	MESSAGGERO VENETO	"QUESTI MESI SENZA RIPOSO NÉ TREGUA LA LOTTA DURERÀ ALMENO FINO AL 2022"	SANITÀ LOCALE
23	27/12/2020	22	MESSAGGERO VENETO	I SINDACATI: NON CI SONO I SOLDI PER PAGARE GLI STRAORDINARI	SANITÀ LOCALE
24	27/12/2020	27	MESSAGGERO VENETO	PUNTO NASCITA: 385 PARTI NUMERI COME NEL 2019	SANITÀ LOCALE
25	27/12/2020	34	MESSAGGERO VENETO	TEST COVID A RISCHIO: SCADE IL 31 L'ACCORDO CON I MEDICI DI BASE	SANITÀ LOCALE
26	27/12/2020	21	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	PROSEGUE L'ONDATA DI VITTIME DEL COVID ALTRI DIECI DECESSI NELLE CASE DI RIPOSO	SANITÀ LOCALE
27	27/12/2020	34	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	COVID, ALTRI CINQUE ANZIANI DECEDUTI IN CASA DI RIPOSO NOVE I RICOVERI IN OSPEDALE	SANITÀ LOCALE



Virus, scocca l'ora dei primi vaccini

► Oggi a Palmanova 265 dosi a medici e operatori sanitari. Fiale scortate dall'esercito. In tre giorni 2.040 casi e 49 morti

Anche il Friuli Venezia Giulia imbrocca la strada della vaccinazione contro il Covid, quella che nel lungo periodo può garantire l'uscita dal tunnel. Scortate e trasportate da una colonna militare su gomma, le prime 265 dosi arriveranno stamattina prima a Rivolto e poi alla sede re-

gionale della Protezione civile di Palmanova. Voleranno in notturna da Roma a Villafranca (Verona) per poi essere trasportate in Fvg. A Palmanova la prima dose sarà inoculata poco dopo le nove del mattino, una volta terminati gli interventi del presidente Fedriga e del vice Riccardi. L'operazione, che

avrà garantita l'assistenza medica e di primo soccorso, si concluderà in giornata, quando tutti i 265 operatori sanitari selezionati saranno stati vaccinati. Ma si guarda già al 30 dicembre, quando in Fvg dovrebbero arrivare altre 10mila dosi della Pfizer.

Alle pagine II e III

Virus, la situazione

Ore 9, primo vaccino Operazione "blindata"

► Le 265 dosi arrivano all'alba di oggi trasportati da una colonna militare su gomma. Un passaggio a Rivolto, poi l'ingresso nella sala ottagonale della Protezione civile

IL GIORNO DELLA SVOLTA

PORDENONE Giovedì 26 marzo 2020, tempio crematorio di Muscoli, a Cervignano (Ud). I camion dell'esercito arrivano da Bergamo. Portano 30 salme. Il dramma lombardo che commuove l'Italia tocca anche il Friuli. Oggi, come un cerotto che inizia a proteggere la guarigione di una ferita, altri camion dell'esercito percorreranno la stessa autostrada. Ma dentro ci saranno i primi vaccini della Pfizer. La promessa di un mondo nuovo, o meglio vecchio. Quello di prima. Scatta il giorno del vaccino, e in un clima da operazione con il nome in codice, il Friuli Venezia Giulia imbrocca la strada della protezione dalla malattia che ferma il mondo.

TABELLA DI MARCIA

Nella notte le dosi riservate al

Nord-Est lasceranno a bordo di aerei militari l'aeroporto di Pratica di mare, vicino a Roma. Atterreranno all'alba sulla pista di Villafranca (Verona). Da lì, scortati da squadre speciali, proseguiranno il viaggio su gomma verso il Fvg. La colonna militare lascerà l'autostrada in regione e si dirigerà prima al centro di stoccaggio temporaneo istituito alla base di Rivolto (Codroipo). Da lì, entro le 8 del mattino, i contenitori refrigeranti con all'interno i primi vaccini, varcheranno la porta della sede della Protezione civile regionale, a Palmanova. Un'ora più tardi, dopo le parole del presidente Fedriga e del vice Riccardi, un addetto alla prevenzione vaccinerà Ariella Breda, la dottoressa goriziana che il 29 febbraio ha scoperto il primo contagiato in regione. Un altro cerchio che va a chiudersi. «Un giorno indimenticabile - ha detto Fedriga -

Ci si gioca il futuro del Paese».

PROCEDURA

Le prime 265 vaccinazioni si svolgeranno nella sala ottagonale della Protezione civile, dove sono stati affrontati tutti i punti di svolta della pandemia. Sono stati individuati percorsi separati, tutto sarà monitorato minuto per minuto. «Ci sarà la sorveglianza medica continua per ogni vaccinato - spiega il vicepresidente Riccardi -. E a disposizione il punto di primo soccorso e ci sarà anche un'ambulanza. Aspettiamo tante altre giornate così». Tutte misure precauzionali, anche se le (pochissime) reazioni allergiche seguite (all'estero) all'inoculazione del vaccino sono state nella quasi totalità dei casi lievi e del tutto simili a quelle legate al vaccino antinfluenzale. Dopo la prima dose si procederà a pioggia per tutto il giorno, coprendo gli altri

Data: 27.12.2020 Pag.: 25,26
Size: 889 cm2 AVE: € 114681.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



264 tra medici e operatori sanitari. Sarà vaccinato anche Fabio Barbone, il numero uno della task force regionale contro il Covid. Una dose anche a Carlo Tascini, primario delle Malattie infettive di Udine. Ci sarà il pordenonese Lucio Bomben, titolare del Dipartimento di prevenzione locale. Spazio anche per gli psicologi, con il presidente dell'Ordine Roberto Calvani. Il primo pordenonese sarà il capo degli infermieri Luciano Clarizia. Seguiranno, tra gli altri, Fernando Agrusti, Guido Lucchini,

FEDRIGA: «DATA INDIMENTICABILE» NOVE MESI FA I CAMION DELL'ESERCITO PORTARONO IN FVG LE BARE DI BERGAMO

Gionata Pessa e Alessandro Serena.

IL FUTURO

Tra il 30 e 31 dicembre dovrebbero arrivare in Friuli Venezia Giulia altre 10mila dosi di vaccino. Il condizionale è d'obbligo perché ancora non è arri-

vata la conferma ufficiale sulla data dal ministero della Salute. Si potrebbe iniziare la prima vera fase della campagna dal 2 o dal 3 gennaio. Dopo l'esordio di Palmanova, ci si sposterà nei cinque ospedali diventati hub (Pordenone, Udine, Tolmezzo, Monfalcone e Trieste Cattinara) e nelle case di riposo. Riceveranno le prime fiale anche gli anziani, i più colpiti anche in queste ore da un virus che da stamattina - anche in regione - avrà addosso un mirino, seguito da un proiettile.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CENTRO DELL'OPERAZIONE Oggi nella sede della Protezione civile di Palmanova prenderà il via con le prime 265 dosi la campagna vaccinale in Fvg



Variante Covid, il passeggero positivo non ha il ceppo inglese

Ok ai rientri da Londra, tamponi in aeroporto

Il passeggero friulano positivo al Covid una volta rientrato in volo da Londra non ha la variante inglese del virus. Lo confermano le analisi svolte all'Area Science Park di Trieste. Si tratta quindi di un contagiato "comune". E ora anche i corregionali bloccati oltre la Manica potranno tornare, ponendo così fine a un isolamento forzato all'estero. «Grazie al prezioso intervento della sanità pubblica regionale, che sarà presente nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari con alcune équipes dei Dipartimenti di prevenzione per effettuare i tamponi sui passeggeri, i

nostri corregionali potranno regolarmente rientrare da Londra con i voli in calendario il 27 dicembre (oggi, ndr) e il 3 gennaio». Lo ha annunciato ieri il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. L'intervento, promosso dalla Regione in sinergia con Asugi, «intende offrire un aiuto concreto - spiega Riccardi - a tutte le persone interessate dall'ordinanza del ministero della Salute del 23 dicembre scorso e, in particolare, agli obblighi in carico ai cittadini in viaggio da e per il Regno Unito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEST La squadra della prevenzione a Ronchi



Reparti in affanno, a Spilimbergo impossibili ricoveri festivi

ANCORA AFFANNO

PORDENONE Sono stati giorni difficili anche quelli delle festività natalizie negli ospedali di Friuli occidentale. Nonostante il numero di ricoveri per casi Covid sia leggermente calato nell'ultima settimana (una decina in media i posti letto in meno occupati al Santa Maria degli Angeli) i reparti restano ancora in affanno. Soprattutto perché nel reparto Covid dell'ospedale di Spilimbergo non sono possibili ingressi e trasferimenti nei giorni festivi e in orari notturni. Una disposizione che è più una necessità, nel senso che a causa della perdurante carenza di personale (in particolare infermieristico) si rendono indispensabili dei limiti ai ricoveri di pazienti che il più delle

volte vengono trasferiti da Pordenone in quanto non più bisognosi delle cure ad alta intensità. Per questo motivo nell'ultima settimana i posti letto occupati nell'area Covid di Spilimbergo hanno sempre oscillato attorno alle venti unità. Non certo un numero elevato e in grado di "sgravare" nella misura in cui servirebbe l'ospedale di Pordenone.

REPARTI AL LIMITE

Nella Pneumologia del Santa Maria degli Angeli i 44 posti letto (18 dei quali di sub-intensiva)

sono sempre rimasti tutti occupati. Anche nelle giornate delle festività natalizie. Così come i posti nella Terapia intensiva che sono sempre pieni. Qualche ricovero in meno è stato registrato in questi giorni festivi. In particolare, nelle giornate di Natale e

Santo Stefano il numero dei pazienti Covid era sceso a circa 155-160 unità: un segnale che la curva sta cominciando a piegarsi rispetto ai 170, 180 ricoveri che si sono registrati quasi stabilmente nel mese di novembre e nelle settimane scorse di questo mese di dicembre. Una situazione, dunque, ancora molto difficile. Difficoltà che permane e anzi si è accresciuta durante i giorni di festa rispetto alle necessità dei

A PORDENONE ANCORA NUMERI MOLTO ALTI RESTA DIFFICILTOSO TROVARE POSTI LETTO PER I PAZIENTI CON ALTRE PATOLOGIE

ricoveri di pazienti no-Covid. Nell'ospedale cittadino è infatti ancora complicato riuscire a rispondere sul fronte della disponibilità di posti letto ai pazienti che si presentano nei Pronto soccorso con diverse patologie e che richiedono la necessità del rico-

vero. Un problema che si pone, in particolare, per i pazienti delle aree internistiche. Infatti, solo il reparto della Medicina di San Vito al Tagliamento ormai da settimane sta ricoverando pazienti no-Covid dell'intero territorio provinciale: il reparto è diventato di fatto un "polmone" fondamentale per rispondere alle necessità più diverse. Il numero di posti letto si è via via ampliando passando dai circa cinquanta "normali" agli oltre ottanta. A Pordenone è di supporto anche il Policlinico San Giorgio che sulla base di un accordo con il Santa Maria degli Angeli - ricovera pazienti nella propria Medicina.

LA SPERANZA

Intanto oggi anche una sessantina di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici di laboratorio dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale parteciperà all'avvio - nella data simbolo della vaccinazione europea - alla campagna dei vaccini che coinvolgerà in regione 265 operatori. La disponibilità a vaccinarsi è stata molto elevata, sia da parte degli infermieri che da parte dei medici. Nella "delegazione" dei circa sessanta, una dozzina sono anche i primari di vari ambiti, non solo quelli legati all'emergenza.

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPEDALI
Ricoveri ancora difficili



In tre giorni 2.040 casi I morti sono 49 in 72 ore

► Ieri 233 nuovi contagi ma molti meno test ► A Santo Stefano 15 decessi in regione
Dimissioni a rilento, tornano a salire i malati In provincia addio anche a un 68enne

IL BOLLETTINO

PORDENONE Il prevedibile calo dei tamponi in corrispondenza del Natale c'è stato, e come in occasione di ogni festività si è rialzato il rapporto tra positivi e test effettuati, che ieri è salito all'11,8 per cento. In Fvg sono stati trovati 233 contagiati (37 in provincia) su 1.961 tamponi, inclusi i test rapidi il cui esito deve essere confermato in seguito dall'analisi molecolare. Anche a causa del rallentamento delle dimissioni dagli ospedali, si è assistito allo stesso tempo a una crescita dei ricoveri. In Area medica sono ora ricoverati 587 pazienti (erano 572), mentre nelle Rianimazioni i posti occupati sono 56, due in più rispetto al giorno di Natale. Il 24 dicembre i contagiati erano stati 1.041, per un tasso del 7,2 per cento. Nel giorno di Natale, invece, registrati 766 casi, per un tasso del 10,7 per cento. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 48.698. I decessi complessivamente sono invece 1.549, con la seguente suddivisione territoriale: 435 a Trieste, 696 a Udine, 319 a Pordenone e 99 a Gorizia. I totalmente guariti salgono a 33.149, i clinicamente guariti sono 700, mentre le persone in isolamento risultano essere 11.482.

I DECESSI

LA PERCENTUALE

DEI POSITIVI SUGLI ESAMI È RISALITA SINO A TOCCARE L'11,8 PER CENTO

Ieri in Fvg sono stati registrati 15 decessi, mentre a Natale le vittime sono state 19. Il 24 dicembre la Regione ha segnalato altri 15 decessi. Annotata anche una vittima risalente al 9 novembre. Cinque anziani morti in due giorni (tra la vigilia e il giorno di Natale) in casa di riposo a San Vito, come spiegato nell'articolo in basso. Ieri quattro decessi in provincia di Pordenone, tra cui anche il 68enne Paolo Campagnutta. Non aveva

patologie pregresse, gli è stato fatale il Covid. Addio anche a Ida Dedor di Budoia (Dardago). Aveva 91 anni. Deceduti poi un uomo di 88 di Castelnovo e una donna di 87 anni di Pinzano.

Il 24 dicembre non ce l'hanno fatta Rita Lucia Volpe di Rausscedo (83 anni), Gerardo Kegozzi (86 anni) di Spilimbergo, Gianni Ferino (82 anni) di Spilimbergo, l'ex bersagliere di Porcia Giacomo Vecchio (80 anni), una donna di 82 anni e un uomo di 79 sempre di Porcia, un uomo di 90 anni di Montereale e una donna di 89 anni di Pasiano, Santa Torresan. Tra il 24 e Natale è morto a Spilimbergo Marco Cirillo Sbrizzi (92 anni). Addio anche alla pensionata Bruna Bortolussi. Sempre a Natale, addio a un uomo di 86

anni e a una donna di 84 di San Vito, nonché a un uomo di 87 anni di Pordenone e a una donna di 94 anni di Sequals.

LA PROTESTA

Niente test sierologico ai vigili del fuoco di Pordenone, arriva la protesta della sezione provinciale del sindacato Co.Na.Po. «Ad oggi -sottolinea Vitaliano Mandolfi- nonostante diversi solleciti del Comando di Pordenone nei confronti del Dipartimento di prevenzione, non è stato ancora possibile effettuare lo screening. Anche tenendo conto del periodo di eccezionale carico di lavoro e della carenza di personale dell'AsFo, risulta inaccettabile che da maggio ad oggi non sia stata trovata disponibilità per effettuare lo screening sierologico previsto dalla delibera regionale, come invece è da tempo regolarmente avvenuto nel resto della regione». Del problema è venuto a conoscenza anche il prefetto Domenico Lione. «Lo ringraziamo per essersi subito attivato sollecitando l'Azienda sanitaria - aggiunge Mandolfi- ma ad oggi nessuna risposta è giunta da parte dell'Asfo. Garantire la salute degli operatori del soccorso equivale non solo a tutelare quella delle persone alle quali portano aiuto ma è un atto di prevenzione che concorre a garantire l'efficienza, in termini di unità disponibili, dell'essenziale servizio di soccorso svolto dai vigili del fuoco».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 27.12.2020 Pag.: 27
Size: 633 cm2 AVE: € 81657.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



MONITORAGGIO
Ieri sono stati analizzati poco meno di duemila tamponi: un calo deciso dovuto alle festività natalizie



NEGLI OSPEDALI Dopo giorni di calo, ieri complice anche la difficoltà di dimettere pazienti nei festivi, è aumentato il dato dei ricoveri



A San Vito il Natale più buio Sei vittime in casa di riposo

IL DOLORE

PORDENONE Sei vittime in due giorni, un bilancio che purtroppo in casa di riposo a San Vito è diventato quasi abituale. I due giorni in questione, però, sono stati quelli di Natale e della vigilia. E proprio mentre arrivava in casa di riposo il messaggio di speranza firmato dal vescovo Giuseppe Pellegrini, cinque famiglie venivano avvisate della perdita dei loro cari. «Siamo davvero addolorati per queste perdite e ci stringiamo ancora una volta alle famiglie nel cordoglio più sincero», ha detto il direttore della struttura, Alessandro Santoianni.

Il 24 dicembre non ce l'hanno fatta Fausta, 84 anni, e Marianna Danelon di 94 anni. Pesante il bilancio del giorno di Natale. Addio a Maria Pia Pegoraro di 85 anni, ad Onorina Sartori di 93, a Lucia Turco di 92 e a Lina Zamparo di 92.

«Le parole che abbiamo ascoltato dal Parroco e dai Vescovi hanno evocato la speranza, la forza e il coraggio che dobbiamo dimostrare per affrontare al meglio questa situazione. Facciamole risuonare dentro di noi per ricaricare le energie fisiche e psicologiche necessarie», ha aggiunto Santoianni.

LE INIZIATIVE

Stremati dopo giorni e giorni fatti di turni da 12 ore ciascuno, gli operatori della struttura e il direttore non hanno però voluto rinunciare alla diretta Facebook annunciata per il giorno di Natale. A fare da "inviato speciale", con mascherina e visiera, era lo stesso Santoianni. Ad essere intervistata, invece, la signora Silvana, ospite della residenza. «Speriamo che questo periodo passi - ha detto -, mi manca tanto la compagnia».

«Presto rivedremo tutti», ha rassicurato gli anziani il direttore. È stato consegnato anche Friguia, il periodico interno alla struttura. Infine il messaggio - oltre a quello del vescovo - dell'emerito Ovidio Poletto e di don Dario Roncadin. «Non avrei pensato a un Natale così - ha detto Poletto -. L'anno scorso ci si sentiva in famiglia, mentre ora siamo isolati. Ma il nostro cuore resta aperto. Se nella nostra casa è entrato il Covid, noi chiediamo come dono di vincere questa battaglia».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROSEGUE L'EMERGENZA
IL 25 DICEMBRE IL MESSAGGIO
DEL VESCOVO EMERITO
OVIDIO POLETTI:
«IL NOSTRO CUORE DEVE
RESTARE SEMPRE APERTO»**



RESPONSABILE Il direttore della struttura Santoianni



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00209372 | IP ADDRESS: 2.37.90.241 | stampa.libero.com

MUNICIPIO Dopo aver riscontrato la positività del sindaco, tutti gli uffici comunali sottoposti alla procedura di sanificazione

Covid, Aviano la cittadina con più decessi percentuali

► Sono venti i morti registrati a cui si affiancano 122 persone positive

► Tra i contagiati il sindaco Ilario De Marco Effettuato il test a dipendenti e consiglieri

AVIANO

La cittadina di Aviano sembra essere in assoluto la più colpita da questa seconda ondata di Covid-19. Il Comune pedemontano è infatti sul podio nella graduatoria di persone decedute in quell' dei contagiati in rapporto alla popolazione.

I DECESSI

In provincia di Pordenone, secondo l'ultimo aggiornamento della Protezione civile Fvg, è il Capoluogo il comune con il maggior numero di morti: sono 42, ma rispetto a una popolazione che si attesta attorno alle 50 mila persone. Al secondo posto,

al momento, c'è Zoppola, con 22 deceduti. In questo caso, tuttavia, la gran parte dei cittadini mancati a causa del Coronavirus erano stati stroncati dal focolaio in Casa di riposo che aveva caratterizzato la prima ondata primaverile del virus. Al terzo posto Aviano, con 20 persone decedute cui si affiancano 122 attualmente positivi e per fortuna anche 188 guariti. La popolazione complessiva del Comune pedemontano supera di poco le 9 mila unità.

DATO ALTERATO

Come aveva spiegato nei giorni scorsi l'assessore alla salute Danilo Signore, un consistente

numero di morti è tuttavia avvenuto nella Casa per anziani, che è ancora alle prese con un consistente focolaio, anche se numerosi ospiti nel frattempo si sono negativizzati. Per questa ragione, la triste contabilità delle persone decedute indica in Aviano l'ultima residenza, anche se numerosi degenti scomparsi a causa del virus era in realtà originaria dei comuni contermini.

IL SINDACO

In un quadro già allarmante, alla vigilia di Natale si è aggiunta la positività del sindaco Ilario De Marco. «Nel corso di uno screening periodico effettuato nella sede municipale il test ra-

Data: 27.12.2020 Pag.: 37
Size: 516 cm2 AVE: € 66564.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



rido a cui mi sono sottoposto ha dato un esito di positività al Covid-19 - ha annunciato il 24 attraverso il proprio profilo social -. Immediatamente è scattato il piano di sicurezza che contestualmente all'effettuazione dei test a tutti i dipendenti e consiglieri (tutti negativi) ha comportato la sanificazione straordinaria di tutti gli uffici. Al momento sono del tutto asintomatico ma avendo effettuato un test circa dieci giorni fa (negativo) è possibile che la carica virale sia solo

all'inizio, per cui mi sono sottoposto a test molecolare per avere la conferma della positività. Nel frattempo sono in quarantena nel rispetto delle norme, fiducioso che questa prova che sto condividendo con tanti altri concittadini, passi senza lasciare conseguenze. Ringrazio per le manifestazioni di solidarietà che ho già ricevuto da parte dei dipendenti, collaboratori e consiglieri comunali». Ieri una prima buona notizia con l'esito del

tampone molecolare, che ha dato esito negativo: «Aspettiamo fiduciosi la giornata di domani per il terzo e definitivo tampone», le sue parole di un giorno di Santo Stefano decisamente sui generis, trascorso comunque in costante contatto coi collaboratori e la Protezione civile comunale, per conoscere ogni aggiornamento della situazione locale.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I video spot virali dei giovani sull'uso di mascherine e gel

CASARSA

L'uso della mascherina, indossata dai giovani, spopola sul web. Nel giro di qualche giorno i quattro video-spot, girati da un gruppo di ragazze e ragazzi dai 16 ai 20 anni, ha superato le 7mila visualizzazioni. L'obiettivo, utilizzando i social network, era quello di sensibilizzare i coetanei sull'uso del dispositivo di protezione e ad avere corretti comportamenti contro il Covid-19. Messaggi pensati dai giovani per i giovani. Il progetto si chiama "Fatti d'alcool" - lasciamoci contagiare dai giovani" ed è stato promosso dal Progetto giovani di Casarsa insieme con l'assessorato alle Politiche giovanili.

«Il titolo, scelto in autonomia dai giovani autori, contiene diverse provocazioni - ha spiegato l'assessore Ilaria Peloi - e con lo stile graffiante e ironico, che caratterizza il modo di comunicare dei giovani, vuole mettere in risalto le riflessioni e i punti interrogativi diffusi dai video e rivolti innanzitutto ai coetanei, ma anche a noi adulti». Secondo i ragazzi che hanno lavorato al progetto, "Fatti d'alcool" può essere letto da diversi punti di vista: un'esortazione imperativa all'igienizzazione delle mani, oppure "fatti" nel senso di "situazioni" della vita quotidiana ormai caratterizzate da un uso ampio di gel a base alcolica o ancora, alla prima persona plurale, che richiama all'evidenza che siamo tutti fatti, ossia cosparsi di prodotti disinfettanti. «Il sottotitolo "lasciamoci contagiare dai giovani" - prosegue Peloi - si rivolge agli adulti, richiamando l'immagine del comportamento dei giovani diffusa dai media: sono davvero solo i giovani gli "untori" della movida e del divertimento, che con i loro atteggiamenti irresponsabili diffondono il virus? I ragazzi non rispettano le regole sanitarie? I "grandi" danno davvero il buon esempio? Non c'è una risposta univoca a queste domande - sostiene Peloi - così come non c'è una regola chiara che come una formula magica risolva tutte le contraddizioni che stiamo vivendo, ma sicuramente questo progetto permette a tutti, giovani e adulti, di crescere, interrogarsi e osservare le cose da un altro punto di vista».

**"FATTI D'ALCOL"
IN POCHI GIORNI
HA SUPERATO
LE SETTEMILA
VISUALIZZAZIONI
SUI SOCIAL**

Il progetto ha visto la realizzazione di 4 episodi video, riferiti a scene di vita quotidiana, su cui i ragazzi hanno voluto riflettere e inviare messaggi importanti ai coetanei, per non abbassare la



guardia rispetto al Covid-19 e vivere comunque le relazioni e il tempo libero con serenità e la giusta attenzione. «Un'occasione importante per i ragazzi che hanno partecipato a questo progetto - hanno confermato gli educatori del Progetto giovani - e che, proprio nei mesi complessi della risalita dei contagi e di nuove limitazioni a spostamenti e incontri, hanno sentito il bisogno di sentirsi parte della comunità e di contribuire lanciando messaggi di sensibilizzazione, che con la giusta dose di ironia e leggerezza, fanno anche capire quanto sia faticoso per loro questo momento». Gli episodi video sono visibili su tutti i canali social (Facebook, Instagram e Youtube) del Pg di Casarsa.

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco dall'ospedale rassicura: tornerò presto

► Colpito da malore la mattina di Natale ► Il bollettino medico: non ha il Covid era stato ricoverato in Terapia intensiva Ieri sera è stato trasferito in reparto

SAN VITO

Un malore ha colto la mattina di Natale il sindaco Antonio Di Bisceglie, che è stato ricoverato d'urgenza in Terapia intensiva all'ospedale di Pordenone. La sua situazione è apparsa subito critica, ma ha risposto positivamente alle prime cure, rimanendo vigile, e ieri sera è stato trasferito in reparto.

NON È CONTAGIATO

Quanto alle cause del malore, si è già escluso il Covid e si ipotizza che si tratti di un'infezione. Se la vigilia di Natale tutto si era svolto regolarmente nel fitto programma di impegni del sindaco, quella del 25 dicembre per Antonio Di Bisceglie, 68 anni, è stata una giornata terribile. Al mattino si è sentito male nella propria abitazione. Allertati i soccorsi dai familiari, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale sanvitese. Le sue condizioni sono apparse subito gravi, tanto da decidere il suo ricovero a Pordenone. L'equipe medica l'ha poi trasferito in Terapia intensiva, dove è rimasto ricoverato, ma sempre vigile e in grado di interagire con i medici. La vicesindaca Federica Fogolin, assieme alla giunta comunale, ha seguito fin da subito l'evolversi della situazione, dando informazione al contempo alla presidenza del Consiglio comunale e ai capigruppo.

IL BOLLETTINO MEDICO

In queste ore, in accordo con la famiglia Di Bisceglie, è stato diramato un bollettino medico dal dottor Tommaso Pellis, primario del reparto di Anestesia e rianimazione a Pordenone. «Le condizioni del sindaco Di Bisceglie sono discrete e migliorate rispetto a venerdì. Dal suo letto, il sindaco, a mezzo dell'equipe sanitaria che lo assiste - aggiunge Pellis - ci tiene a rassicurare i cittadini rispetto a un suo rapido ritorno in forze e al lavoro».

La sua forza d'animo è dunque integra, tant'è che poco dopo aver aperto gli occhi, Di Bisceglie si è preoccupato subito di come affrontare i prossimi impegni in agenda. La vicesindaca Fogolin: considera: «le condizioni del sindaco continuano a destare preoccupazione, ma sono in miglioramento come ha spiegato Pellis e ci sentiamo dunque di esprimere ottimismo. Come detto, in seguito ai mirati accertamenti a cui è stato sottoposto, è stato escluso il contagio da Covid-19. Ad Antonio e alla sua famiglia vanno i nostri più sentiti auguri di una pronta guarigione». Fogolin fa poi sapere «che in queste ore sono giunti davvero tantissimi messaggi di vicinanza per il sindaco e per la sua famiglia, mostrando una volta in più come questa comunità sappia unirsi

per far fronte comune nelle situazioni di difficoltà». E ancora: «Interpretando il volere del sindaco, confermiamo gli impegni in agenda, tra cui il Consiglio comunale del 30 dicembre. Conoscendolo, non mi stupirei di ritrovarmelo pronto e combattivo già dai prossimi giorni. Nel frattempo, continueremo a operare per rendere sempre migliore la nostra cittadina. Caro sindaco ti aspettiamo. Auguriamo a te e a tutte le persone che in questo momento stanno vivendo la loro battaglia di tornare al più presto. La nostra bella San Vito ha bisogno di tutte le sue forze migliori». Tra i messaggi di auguri di pronta guarigione, anche quello del sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani.

IL PD REGIONALE

«Forza Antonio da tutto il Pd regionale. Ti siamo accanto nel percorso, che auspichiamo rapido, di ripresa» è, infine, l'augurio che Renzo Liva rivolge, a nome della segreteria regionale del Pd, al sindaco di San Vito. «Conosco Antonio dai tempi del liceo, della giovanile comune militanza politica - aggiunge Liva - e so che è un combattente e un lavoratore instancabile. Confido che le sue grandi capacità e intelligenza politica e amministrativa possano tornare presto al servizio della sua San Vito».

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 27.12.2020 Pag.: 42
Size: 506 cm2 AVE: € 65274.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



SINDACO Antonio Di Bisceglie, 68 anni. A destra, il dottor Tommaso Pellis

Il primario



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Arriva il vaccino, il Friuli spera

► In regione salgono i ricoveri nei giorni delle festività ► Al "vax day" qualcuno resta fuori. «Troppe adesioni»
In crescita i dati delle Intensive. 233 nuovi contagi in Fvg Zona rossa: raffica di controlli, ma solo poche sanzioni

Mentre parte la campagna vaccinale, con il debutto a Palmanova (che comunque ha visto qualche contorno polemico), tornano a salire i ricoveri per Covid tra gli ospedali della regione. Secondo il report della protezione civile regionale nella giornata del 26 dicembre in terapia intensiva sono accolti 56 pazienti, due in più di ieri, mentre in altri reparti si trovano 587 persone, 15 più del giorno di Natale. Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 233 nuovi contagi su 1.961 tamponi eseguiti, pari all'11,8 per cento, 97 dei quali risultati da test rapidi antigenici. In provincie Udine se ne contano 56 e a Pordenone 41. I decessi delle ultime ore sono stati 15.



A pagina II e III **VACCINO È tutto pronto**

Virus, la situazione

Con le feste risalgono i ricoveri in ospedale

► Aumentano i pazienti in terapia intensiva e negli altri reparti
Ancora elevato il numero di vittime da covid nella nostra regione

IL QUADRO

UDINE Tornano a salire i ricoveri per Covid tra gli ospedali della regione. Secondo il report della protezione civile regionale nella giornata del 26 dicembre in terapia intensiva sono accolti 56 pazienti, due in più di ieri, mentre in altri reparti si trova-

no 587 persone, 15 più del giorno di Natale. Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 233 nuovi contagi su 1.961 tamponi eseguiti, pari all'11,8 per cento, 97 dei quali risultati da test rapidi antigenici. Il maggior numero di nuovi positivi si trova a Trieste e nell'Isontino, dove sono stati registrati rispettivamente 68 e 66 casi, mentre a Udine se ne contano 56 e a Pordenone

41. I decessi delle ultime ore sono stati 15, cifra che porta il totale delle vittime del corona virus in Friuli Venezia Giulia a quota 1.549, con la seguente suddivisione territoriale: 435 a Trieste, 696 a Udine, 319 a Pordenone e 99 a Gorizia. I totalmente guariti salgono a 33.149, i clinicamente guariti a 700, mentre le persone in isolamento sono 11.482.



I GIORNI PRECEDENTI

Nella giornata del 24 dicembre si erano registrati invece 1.041 nuovi contagi su 13.187 tamponi (pari al 7,89%), di cui 1.752 da test rapidi antigenici; 44 i casi poi di positività tra le persone ospitate nelle strutture residenziali per anziani, mentre sono stati registrati 16 casi di contagio tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un amministrativo, nove infermieri, un'ostetrica, due tecnici, tre medici, un centralinista e quattro Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un assistente sanitario, sei infermieri, un assistente sociale, quattro medici e due Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un amministrativo e tre infermieri. Da rilevare anche il caso di un medico del Burlo Garofolo di Trieste. Infine, si era registrata la positività al virus di quattro persone rientrate dall'estero (Olanda, Croazia, Albania e Romania) mentre i decessi complessivi erano stati 15. Nella giornata del 25 dicembre erano stati rilevati 766 nuovi contagi su 7.121 tamponi (pari al 10,7%), di cui 1.286 da test rapidi antigenici mentre i decessi erano stati 19, a cui si era

aggiunto un ulteriore decesso pregresso inserito a sistema.

VARIANTE INGLESE

Il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha annunciato ieri che al Trieste Airport saranno presenti alcune équipes dei Dipartimenti di prevenzione per effettuare i tamponi sui passeggeri in arrivo da Londra, quindi i corregionali potranno regolarmente rientrare con i voli in calendario il 27 dicembre e il 3 gennaio. Non appartiene inve-

NON APPARTIENE ALLA VARIANTE INGLESE IL VIRUS DEL PASSEGGERO ATTERRATO A RONCHI

ce alla variante inglese del Sars-CoV-2 il virus identificato nel passeggero risultato positivo al tampone molecolare, atterrato il 20 dicembre all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari di ritorno proprio da Londra. A certificarlo è il sequenziamento del genoma del virus realizzato in meno di 48 ore nel laboratorio di Genomica ed Epigenomica del sistema Argo di Area Science Park, su richiesta dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi). Il campione prelevato ed estrat-

to da ASUGI è stato amplificato e sequenziato grazie alla strumentazione di ultima generazione presente presso i laboratori del parco scientifico triestino. L'analisi dei dati e in particolare di quelli relativi alla proteina Spike ha escluso che in questo caso si tratti della variante Vui 202012/01. «Il sequenziamento, a tempi di record - sottolinea Pierlanfranco D'Agaro, direttore dell'Unità complessa igiene e sanità pubblica dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina, laboratorio di riferimento della regione Friuli Venezia Giulia per la diagnosi di Sars-Cov-2 - è il frutto di una collaborazione, ormai collaudata che si è sviluppata nel tempo soprattutto nell'ambito delle infezioni prevenibili da vaccino e comunque di interesse per la sanità pubblica. Questa collaborazione potrà e dovrà essere implementata per realizzare un monitoraggio accurato delle varianti virali circolanti nella nostra Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TOTALE DEI DECESSI HA RAGGIUNTO QUOTA 1.549 DA INIZIO PANDEMIA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



PROFILASSI Oggi scatta il vax day anche in regione, con l'avvio della campagna vaccinale contro il coronavirus. A sinistra nell'altra pagina, la sede della Protezione civile e l'assessore Riccardo Riccardi

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



La polemica sul “vax day”

Le Rsu: le prime linee escluse

(Cdm) «Nella nostra Azienda non sappiamo chi si vaccina domani (oggi ndr). Nessuna informazione ufficiale è circolata. Da varie realtà in prima linea hanno chiesto informazioni a noi, visto che nessuno sa nulla», diceva ieri sera Massimo Vidotto, segretario Rsu dell’Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, non senza polemica. «Chi si vaccina domani (oggi ndr) risponde a criteri definiti dal commissario Arcuri», la risposta dell’assessore Riccardo Riccardi ai rilievi sollevati dalla “base”. “Base” che pare non abbia gradito la scelta di partire «dalla classe dirigente, dai quadri e dai coordinatori», come «a noi sembra risultare informalmente», diceva sempre Vidotto, e non per dire «dagli infermieri in prima

linea». Ma al di là delle polemiche su chi per primo si sottoporrà al debutto (molto simbolico e molto mediatico), oggi resta comunque grande l’attesa per un primo passo che vedrà schierati tutti i vertici della Regione, a partire dal presidente Massimiliano Fedriga e dal suo vice Riccardi. Dopo il lungo percorso, in volo e poi via terra verso il Nordest, le prime dosi di vaccino destinate al Fvg dopo una prima tappa al centro di stoccaggio temporaneo di Rivolto arriveranno alla sede della Protezione civile di Palmanova, dove saranno somministrate le prime 265 dosi. Entro fine anno dovrebbero arrivarne altre 10mila. A quel punto la campagna toccherà gli ospedali (fra cui Udine e Tolmezzo) e le case di riposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primi vaccini a ostacoli qualcuno resta fuori «Troppe candidature»

► Riccardi: avendo più adesioni qualcuno non lo farà subito
Il presidente degli psicologi lo ha scoperto poche ore prima

IL CASO

UDINE Troppe adesioni. L'entusiasmo per l'arrivo del vaccino in Friuli non è mancato. E così al vax day del Fvg qualcuno pare sia rimasto fuori. All'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale devono essere stati davvero in tanti ad aderire alla chiamata per sondare la disponibilità a fare il vaccino anticovid al debutto simbolico della campagna di oggi a Palmanova ed essere fra i primi 265 immunizzati. Tanto che ieri, a poche ore dallo start, c'è chi ha ricevuto una chiamata con tante scuse e la comunicazione che, no, l'iniezione del farmaco anti-covid non si sarebbe potuta fare oggi e sarebbe slittata al primo giorno utile, perché le dosi del debutto erano contate e le richieste erano in esubero. «Noi - diceva in serata l'assessore Riccardo Riccardi - abbiamo 265 dosi. Avendo maggiore adesione, qualcuno invece di farlo domani (oggi ndr) lo farà nei prossimi giorni». L'assessore ha però assicurato che non c'è stata «nessuna revisione» degli elenchi all'ultimo: «I 265 rappresentano le categorie previste dal piano nazionale». E a chi ieri sera ancora non aveva ricevuto le indicazioni su come e quando presentarsi l'assessore ha suggerito che «evidentemente non serve che si presenti, lo farà nei prossimi giorni».

I CANDIDATI

Fra i "vaccinandi" di oggi, contrariamente a quanto anti-

pato, pare proprio che non ci sarà Roberto Calvani, il presidente regionale dell'Ordine degli psicologi, ente che, pure, aveva annunciato con una nota ufficiale all'ora di pranzo di ieri la presenza del suo portabandiera «tra le 265 persone che saranno vaccinate per prime a Palmanova». «Una presenza doverosa - aveva spiegato Calvani - perché l'intera comunità scientifica si deve muovere unita per scongiurare derive legate all'azione sconsiderata di qualche negazionista». Sembrava cosa fatta. In serata, però, lo stesso Calvani ha spiegato di essere stato contattato dalla direzione sanitaria dell'Azienda: «Mi è stato detto che hanno dovuto rivedere l'elenco in quanto le richieste sono state in esubero per cui sono stato spostato al primo giorno di vaccinazione in AsuFca Udine», dice il presidente degli psicologi.

FIDUCIA

Nessuna polemica. «Il 24 dicembre ho avuto notizia di essere stato inserito nella lista per il 27 dicembre. È stata mandata una lettera a tutti i capidistretto chiedendo la disponibilità. Ma evidentemente ci sono state più adesioni rispetto alle disponibilità di dosi per il primo giorno e si è dovuto procedere a togliere qualche nome dalla lista rinviando alla prima giornata utile di vaccinazione. La lista è stata fatta alla Vigilia e il giorno dopo Natale è stata rivista: ne prendiamo atto. Pazienza», dice Calva-

ni, che aveva dato la sua disponibilità per il debutto anche ritenendo «importante che la popolazione sappia che la categoria degli psicologi è schierata per supportare la comunità in tutte le fasi della pandemia». Resta ovviamente inalterata da parte sua «la fiducia nella scienza. Noi professionisti della salute dobbiamo dare il messaggio che bisogna fare il vaccino. Io ci credo. Fin dall'inizio abbiamo seguito le indicazioni basiche di mascherine e distanziamento. Le cose non sono andate bene perché non tutti le hanno seguite come si sarebbe dovuto fare. Adesso l'indicazione che la scienza ci dà è il vaccino e credo che dobbiamo seguirla. Non è un'influenza, è una pandemia. Se a livello mondiale hanno studiato a tempo record un farmaco credo sia doveroso seguire le indicazioni della scienza».

LE CHIAMATE

Anche Maria Paola Miani, che guida la Pediatria di San Daniele, aveva subito risposto "presente" alla chiamata, lanciata fra direttori e coordinatori infermieristici, per sottoporsi al vaccino nel giorno del debutto. Anche lei lo farà nel prossimo futuro. «Lunedì scorso la direzione medica ha chiesto la disponibilità a fare il vaccino domenica e io l'ho data. Non senza pensarci perché sarebbe da sconsiderati. Ho dato la disponibilità subito perché ci avevo già pensato. Mi ero documentata, avevo letto quello che è stato scritto, avevo ascoltato le persone di riferi-



mento. Al di là del giorno preciso in cui lo farò, sono sempre stata convinta che appena sarebbe uscito il vaccino lo avrei fatto, anche per serenità di tutti quelli che mi stanno intorno. Non che uno fa il vaccino e poi liberi tutti. Bisogna comunque stare attenti, ma si comincia a lavorare in un altro modo. Ci vorrà del tempo prima di arrivare all'immunità di gregge, ma questa è la

strada». Il pensiero della dottoressa va anche all'anziano babbo, ormai novantenne. «Lui è già pronto. Mi ha detto: "Appena sarà il mio turno, io sono qui. Ricordatevi di me". Lui è sempre stato ligio e rigoroso ma questa pandemia gli ha tolto del tempo prezioso. Le fasce più colpite da questa pandemia, dal punto di vista della vita che scappa, secondo me sono gli an-

ziani e gli adolescenti. Gli adolescenti perché ogni minuto che passa è vita che cambia e gli anziani perché hanno un tempo più breve». Sull'elaborazione del vaccino «le tempistiche sono stati brevi. Ma gli step che sono stati fatti più velocemente hanno visto più personale dedicato: c'era il mondo sui vaccini».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA Nella foto più in alto, Calvani. Qui sopra, una vaccinazione



Il Natale in emergenza

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00209372 |

«Io che ho avuto il covid ora sempre in trincea per sgravare i colleghi»

► Il medico di turno, dopo 200 chilometri per portare i figli al sicuro dai nonni
► «Con la zona rossa e il maltempo meno accessi, una piccola tregua»

LA STORIA

UDINE Cronaca dalla prima linea della lotta anti-covid. In trincea anche il giorno di Natale, in pronto soccorso a Udine, dopo cento chilometri all'andata e altri cento al ritorno per portare i figli a festeggiare il 25 dicembre a casa dei nonni.

PRIMA LINEA

Per il medico Gloria Zanella, 39 anni, origini venete ma ormai udinese dal 2000, anche Natale è stato un giorno di lavoro come altri. «Ho fatto il turno di pomeriggio, dalle 14 alle 21. Fortunatamente è stato un pomeriggio un po' di "tregua" se così si può dire, sia nel pronto soccorso covid sia in quello "verde". Io, essendo già risultata positiva al virus a fine novembre e poi guarita, per una questione di correttezza preferisco sempre andare nel pronto soccorso covid per lasciare più tranquilli i miei colleghi che non si sono contagiati. Ma il giorno di Natale visto che ci sono stati pochi accessi nel pronto soccorso per i pazienti sospetti, allora sono andata a dare una mano anche nell'altro reparto. Eravamo in quattro di turno». Il "nemico",

anche lei l'ha combattuto in prima persona. «Non vorrei ripetere l'esperienza. Una spossatezza

«L'ANZIANO CONTAGIATO NON VOLEVA CREDERCI PENSAVA FOSSE UN'INDIGESTIONE»

che all'inizio pensavo dependesse da una serie di notti andate mali. Dopodiché sarei stata volentieri a letto per giorni». Non è stata la sola a contagiarsi, visto che alla fine in medicina d'urgenza «fra medici e infermieri ci sono stati circa 35 positivi». Si è contagiata anche sua figlia piccola, 3 anni, «asintomatica» che ha condiviso con la mamma nel periodo di isolamento la "metà" della casa per "infezioni", lasciando l'altro piano al marito di Gloria (anche lui medico) e al figlio più grande, 8 anni, negativi.

LA GIORNATA

«Al mattino alle 8 ho portato i bambini dai miei genitori, a 100 chilometri di distanza, in Vene-

to. Giusto il tempo di spacchettare i regali e sono ripartita per Udine per prendere servizio in ospedale. Sono partita verso le 11, perché non sapevo quanti blocchi avrei trovato per i controlli». I suoi figli, dice, ormai ci hanno fatto il callo a mamma e papà in corsia anche i giorni festivi. «Un po' si sono abituati. Il grande adesso inizia a patire di più. Dice: mamma, non ci sei mai. Nella lettera a Babbo Natale ha scritto "vorrei più tempo con la mia mamma e che fosse meno stanca". Certo, ha scritto anche che vuole la Nintendo, è un bambino come tutti». Ma il pensiero di mamma è in quelle parole. «A Natale per fortuna in pronto soccorso i pazienti sono arrivati gradualmente. Le attese non erano di più di 10 minuti. Non ci sono state le abbuffate di Natale o gli incidenti di ritorno dai pranzi natalizi che di solito sono le patologie più frequenti. Nel percorso covid a Natale non ci sono stati più di 10 accessi al pomeriggio e in quello non covid, a spanne, una trentina». Lontane le immagini delle ambulanze in coda di fine novembre. «Nell'ultima settimana abbiamo visto un po' di calo. Si sono svuotati i reparti,



così i pazienti trovavano presto un letto. In passato ci sono state giornate in cui in Pronto soccorso c'erano anche 35 malati tutti e 35 da ricoverare». Quanti pazienti covid ha visto da inizio pandemia? «Non ne ho tenuto il conto. Nelle giornate peggiori vedevamo anche una ventina di nuovi arrivi per turno. Mi sono rimasti impressi soprattutto gli anziani, preoccupatissimi di non avere i familiari vicino». Del giorno di Natale, dice, ricorda un 80enne «in gambissima»: «La prima cosa che mi ha chiesto è quando sarebbe potuto tornare a casa. Con-

tinuava a ripetermi: "Non mi sono abbuffato". Poi è arrivato il tampone: positivo. Ci è rimasto malissimo. Era preoccupato per la moglie. Domani (oggi ndr) quando tornerò in turno arriverò un 10 minuti prima per sapere come sta». In reparto non c'è stato tempo di festeggiare, anche se «la pasticceria Cortello ci ha fatto arrivare due vassoi di brioches». Rispetto alla prima ondata, dice, il clima che si respira fuori è diverso. «La gente protesta perché non è libera di uscire». E intanto lei con i colleghi si è sorbita senza fiatare «turni molto pesan-

ti» da ottobre con «tante notti: in un mese riuscivamo a farne anche 6-7». Ma almeno a Natale è arrivata la tregua. «Siamo stati graziati dalla pioggia sicuramente». E dalla zona rossa.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«MIO FIGLIO HA SCRITTO
NELLA LETTERA
A BABBO NATALE
CHE VORREBBE
CHE LA MAMMA
FOSSE MENO STANCA»**



OSPEDALE La struttura udinese



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



IN PRIMA LINEA Due foto di Gloria "bardata" contro il covid

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,20,21
Size: 1792 cm2 AVE: € 53760.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste fa il bilancio di fine anno e traccia le sfide del 2021

L'INTERVISTA

Dipiazza: «Peggio del '76 ma ci rialzeremo»

Dall'ovovia al Parco del mare fino al Porto vecchio: i programmi e le sfide per il 2021 TOMASIN / ALLE PAG. 20 E 21

«Il Covid è stato peggio del sisma del '76 ma Trieste saprà alzarsi e tornare grande»

Dipiazza rivendica i meriti della sua giunta e guarda alla sfida del 2021. «La città del futuro la sto costruendo io oggi Ovovia e Parco del mare? Sono progetti attrattivi. A giorni chiuderemo davvero l'Accordo di programma sul Porto vecchio»

L'INTERVISTA

Giovanni Tomasin

«**H**o lavorato come una bestia in questi venti anni e ancora mi dicono che sono fortunato». Il sindaco Roberto Dipiazza archivia un 2020 micidiale per la città e si prepara a un 2021 in cui dovrà difendere nell'urna lo scranno del primo cittadino. Dal Porto vecchio alle opere pubbliche passando per la chiusura della Ferriera, Dipiazza rigetta le accuse di immobilismo rivolte alla sua giunta e rivendica il lavoro fatto: «La città del futuro la sto costruendo io, ora». Quanto allo sfidante Francesco Russo, «avremo modo di confrontarci. Di Trieste io conosco anche

i sassi, lui non ha mai amministrato».

Sindaco, finisce un anno complicato.

Nel '76 ero a Gemona a dare una mano dopo il sisma, c'erano i corpi sotto le macerie. Pensavo di aver visto il peggio, ma mi sbagliavo. Questo Covid non è altrettanto chocante ma è subdolo. A mezzanotte di San Silvestro brucerò il calendario del 2020. Papà mio diceva, anno bisesto anno funesto. **Da turismo al commercio, gli impatti della pandemia sul tessuto economico sono pesanti.**

Abbiamo dato e diamo sostegno. Penso al raddoppio dei de-

hors, che ha davvero dato fiato alla categoria. Certo, a Natale per gli albergatori era l'apoteosi e ora sono soli. In un certo senso non vedo l'ora di tornare al 2019, un anno straordinario. Appena saremo liberi da questa emergenza, Trieste potrà riprendere il suo percorso in quella direzione, le premesse ci sono.

Dalle istituzioni locali sono giunti segnali contrastanti su come comportarsi. In ottobre, ad esempio, lei e il presidente Fedriga siete scesi nell'affollata piazza della Fi-

pe. Sì ma in quel contesto non ho commesso leggerezze, così co-

me non ho fatto grigliate a casa mia durante il lockdown. Sono sceso in piazza a parlare con i ristoratori perché trovavo bisognasse dare loro il tempo di consumare le scorte deperibili prima di chiuderli in zona arancio. Anche a Natale potevano darci un giorno di ristoranti aperti, nel rispetto della sicurezza.

Il punto vaccinazioni si farà nel Centro congressi di Porto vecchio?

È una proposta che ho fatto alla Regione, era piaciuta a Riccardi e Poggiana. Ora però la gestione è stata accentrata a livello romano, valuteranno loro.

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,20,21
Size: 1792 cm2 AVE: € 53760.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



A proposito del vecchio scalo, l'Accordo di programma non doveva arrivare entro fine anno?

Stiamo aspettando l'ultimo via libera della Soprintendenza sul piano regolatore, ed entro l'anno appunto dovrebbe arrivare. Appena abbiamo tutte le caselle si firma.

I 26 milioni della Regione basteranno a urbanizzare l'area?

Dei 50 milioni che ci son arrivati da Franceschini (ministro della Cultura ndr), 33 son sul Magazzino 26, gli altri 17 servono all'urbanizzazione dell'area. A questi si aggiungono i 26 della Regione, 14 li avremo in attivo quando consegneremo i due agazzini. Con questi fondi copriamo tutto, faremo in Corso Cavour una rotatoria come quella in viale Miramare.

Avete concluso l'accordo con il privato per la risoluzione della concessione Greensisam?

Stiamo andando verso una soluzione per cui a Greensisam restano tre magazzini in affitto, che poi metteremo all'asta ed eventualmente loro potranno acquisirli.

Gli introiti spetterebbero all'Autorità portuale.

A loro dovrebbe andare il 70% e noi il 30%.

Il presidente D'Agostino ha ricordato che per legge a loro andrebbe il 100%, pur aprendo a cederne una parte al Comune.

Io ho sempre sentito così, dopodiché con D'Agostino il rapporto è ottimo e senza dubbio ci accorderemo. Quando parlo di momento magico io intendo questo, un'armonia tra enti simile non c'è mai stata.

Piscina terapeutica. Lei si è espresso per la proposta di Terme Fvg, realtà gradese partecipata dal pubblico attraverso Git e Turismo Fvg. Abbiamo l'imbarazzo della scelta. Gli spagnoli di Supera me la fanno gratis. La Icop di Vittorio Petrucco che è in cordata con Terme Fvg è pronta a

fare altrettanto. Tutto a zero spese per il Comune, cosa volete di più da me? Poi, visto che tanti rivogliono l'altra, con i

«Abbiamo fermato la Ferriera: chissà se il centrosinistra ci sarebbe riuscito»

«Farò la nuova piscina terapeutica a costo zero per il Comune. Cosa volere di più?»

«La prossima sarà la mia quinta campagna elettorale. Rallentare? Io non mi fermo mai»

soldi risparmiati metto a posto anche quella.

La Icop è anche nel Parco del Mare della Camera di Commercio.

Una realtà seria, hanno fatto la piattaforma logistica. Fermo restando che il Comune non partecipa all'opera, secondo me il Parco sarà un attrattore efficace. L'ho visto a Genova come a Lisbona, la gente va a vedere gli acquari e poi ci torna.

Da Roiano al Tram di Opicina, molte opere sono ferme al palo.

Noi la gara per il tram l'abbiamo fatta, non è colpa nostra se poi chi la vince non sa mettere giù i binari e deve subappaltare. A Roiano siamo pronti ad andare avanti ma anche quello è un procedimento complesso con più enti coinvolti. Ma ho fatto un'infinità di cose. Basta andare in piazza Hortis e guardare gli interventi degli ultimi decenni: ho fatto tutto io. Di cantieri ne avrò aperti mille, ma è difficile. Il problema di questo paese è la burocrazia.

La Galleria di piazza Foraggi?

È arrivata la ditta che ha vinto, prepareranno l'area di cantiere e poi avvieranno i lavori. I 35 giorni per i ricorsi sono appena scaduti e non ne sono arrivati.

Il 2020 è stato l'anno della chiusura della Ferriera.

Finalmente ci siamo riusciti e non potrà che essere un ulteriore spazio di dinamismo per il porto, basti vedere cosa sta succedendo tra tedeschi e ungheresi. Mi chiedo se il centrosinistra al posto mio l'avrebbe chiusa.

Ma c'è l'industria nel futuro di Trieste oppure no?

L'unica vera fabbrica degli ultimi 25 anni in quest'area la feci io da sindaco di Muggia ed era il pastificio Zara. All'inaugurazione dissi: "Ci sarà sempre qualcuno disposto a prendere in mano un impianto simile". Ora infatti c'è Barilla. Io sono per l'industrializzazione, ma dev'essere ad alto valore aggiunto. La ghisa non valeva niente e sporcava.

Come cambierà Servola?

Il rione rifiorirà e ci sarà lavoro da fare. Ora per prima cosa dobbiamo mettere mano ad alcune strade, preparare un piano particolareggiato della viabilità.

Si risolverà invece il garbuglio del teatro Rossetti?

Ci sono diverse opinioni su chi sia la persona più indicata per la guida dello Stabile. Ne ho parlato con Fedriga, presto ne verrà fuori una sintesi.

Lei ci crede nell'ovovia?

Ai tempi le Rive le abbiamo rifatte con i soldi ottenuti per il mai realizzato tunnel sottomarino. Ora c'è questo progetto di ovovia, che è buono e ha avuto un secondo posto al premio nazionale Go Slow. Roma fa un bando per i progetti sostenibili? E noi gli mandiamo il nostro. Intanto abbiamo fatto parlare della città. Poi vedremo.

Il campo sportivo di Samer è stato posticipato al 2021 per un intoppo comunale.

Come dicevo, siamo un Paese di procedure complicate. Ci sarà un ritardo e mi spiace. D'altra parte non si può dire che non abbia a cuore lo sport, basta dire che ho rifatto tutte le coperture sintetiche dei campi cittadini.

In Consiglio l'opposizione chiedeva di istituire una commissione sui servizi in appalto, ma l'idea è stata casata, sebbene le condizioni di lavoro nelle cooperative in appalto siano spesso proibitive.

Quando sono arrivato al Comune di Trieste ho trovato 64 dirigenti, ora ne ho 27. Avevo 14 geometri ora ne ho tre. Intendo dire che l'ente ha tanti dipendenti e bisogna far stare in piedi il conto economico e i servizi: secondo me ho fatto bene a ridurre il numero dei dirigenti. Allora per pulire le scuole devo assumere o dare alla cooperativa? Secondo me ho già risposto.

Il segretario generale Santi Terranova andrà in pensione. Le mancherà il braccio destro?

Dopo 17 fantastici anni ci diamo ancora del Lei. Gli voglio bene come a un fratello e grazie a lui ho potuto cambiare radicalmente questa città, senza peraltro incorrere mai in alcun problema con la magistratura, come capita a chi amministra. Di questo gli dico grazie di cuore.

La campagna elettorale scalda i motori. Il suo sfidante più probabile per il centrosinistra, Francesco Russo, sta presentando la sua idea di città.

La mia storia parla per me. C'è stato Giorgio Rossetti, Federico Pacorini, Ettore Rosato, Roberto Cosolini e adesso arriva Russo. Non mi ha colpito molto

questa sua prima fase, ma di sicuro terrà per i prossimi mesi i colpi migliori. Avremo modo di confrontarci. Dopodiché il popolo è sovrano: se dovessi perdere, direi grazie alla città per questi 15 anni; dovessi vincere, porterei avanti il lavoro che faccio assieme alla grandissima squadra che mi sostiene.

In ballo c'è anche la lista Futura di Ferruccio Saro, Franco Bandelli e Roberto De Gioia. Eroderanno i consensi del centrodestra?

Non mi pongo il problema, tan-

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,20,21
Size: 1792 cm2 AVE: € 53760.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



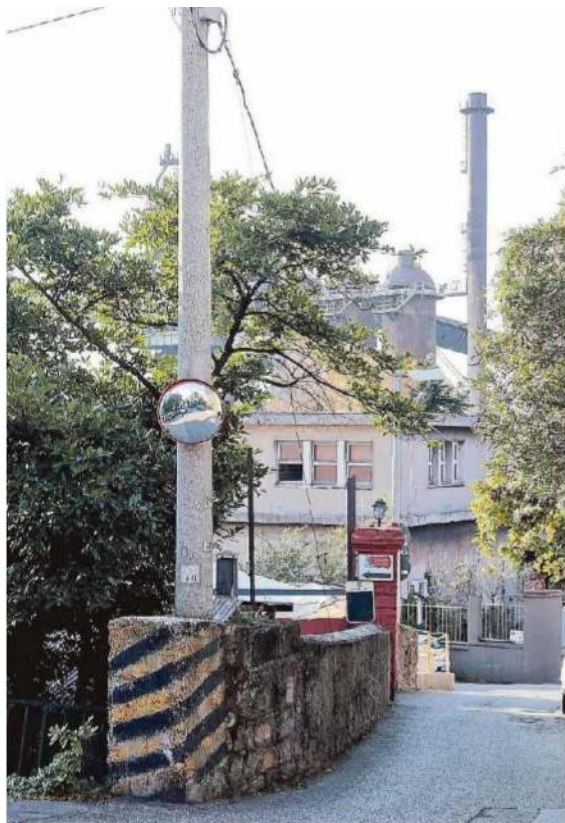
to mi son sempre battuto contro tutto e tutti. Sarò ha detto "mai con la Lega". La mia coalizione è composta da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e Lista Dipiazza e quindi di accordi con Bandelli non ne posso fare. L'ha detto Sarò stesso. **Fratelli d'Italia a dir il vero non ha ancora formalizzato**

il sostegno alla sua candidatura. I rapporti con Fratelli d'Italia e il segretario Claudio Giacomelli, così come con Fabio Scocimarro o la stessa Giorgia Meloni, sono sempre stati ottimi. Io e Giacomelli ci stiamo confrontando su diversi progetti, ad

esempio sul 118 in Porto vecchio, e a breve faremo un incontro insieme e ufficializzeremo la coalizione. **Sarà la sua quinta campagna per le comunali.**

Io non mi fermo mai, da vent'anni. Tempo fa ero ricoverato a Cattinara per un'opera-

zione al polmone. Mi annoiavo a letto, dalla finestra vedevo i camion passare sul bivio ad H e mi son messo a contarli. Erano troppi. Allora ho telefonato al sindaco di Kozina, alla prefettura e abbiamo fatto un accordo per chiudere il passaggio ai camion, liberando Basovizza. Sono fatto così. —

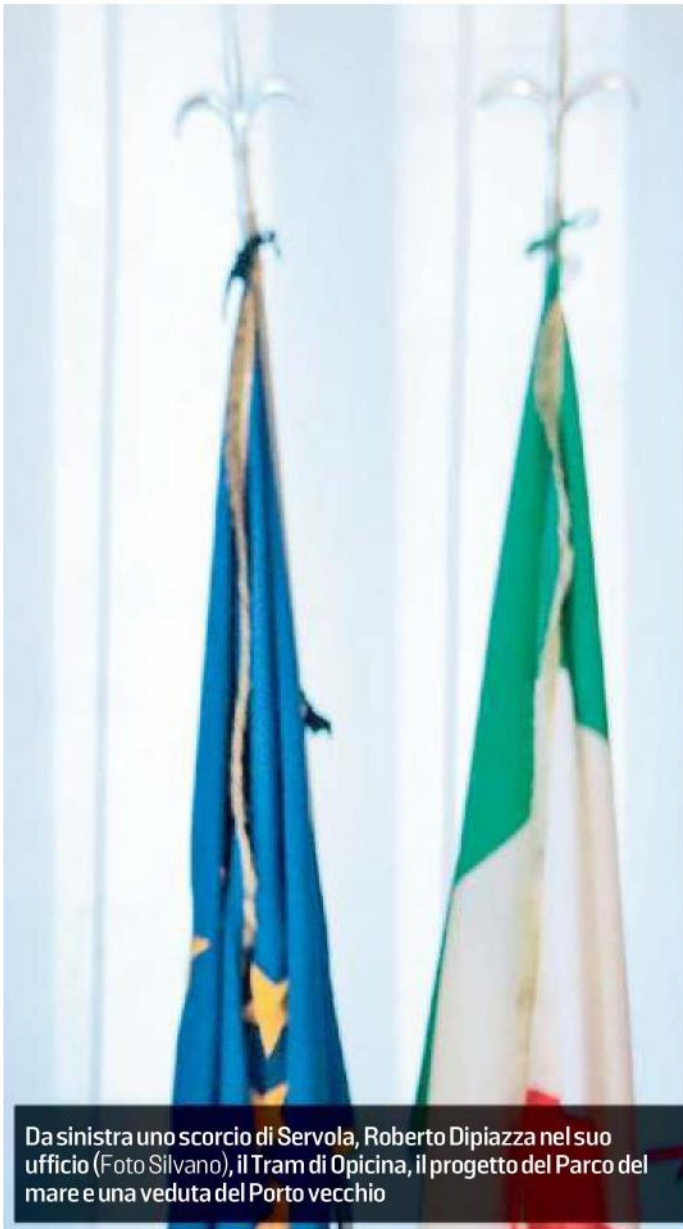


Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,20,21
Size: 1792 cm2 AVE: € 53760.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Da sinistra uno scorcio di Servola, Roberto Dipiazza nel suo ufficio (Foto Silvano), il Tram di Opicina, il progetto del Parco del mare e una veduta del Porto vecchio



Data: 27.12.2020 Pag.: 1,20,21
Size: 1792 cm2 AVE: € 53760.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Francesco Russo

«Finora non mi ha impressionato, probabilmente terrà i colpi migliori per i prossimi mesi»



Santi Terranova

«Dopo 17 fantastici anni ci diamo ancora del Lei. Grazie a lui ho cambiato questo posto radicalmente»

Data: 27.12.2020 Pag.: 2
Size: 133 cm2 AVE: € 3990.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



PER LA PROFILASSI

Addetti Asugi senza corsie preferenziali Sigle furiose



Il San Polo di Monfalcone

TRIESTE

Medici, infermieri e operatori dell'Azienda sanitaria di Trieste e Gorizia non avranno alcuna corsia preferenziale per accedere alla vaccinazione anti-Covid e dovranno prenotarsi attraverso call center, farmacie abilitate e cup, come se si trattasse di una qualsiasi altra prestazione. La procedura è contenuta nella circolare interna diramata nei giorni scorsi dall'Asugi, cui è seguita l'immediata quanto rabbiosa reazione dei sindacati.

La circolare individua le due sedi dove sarà somministrato il vaccino, ovvero l'ospedale di Cattinara (nell'ex centro prelievi vicino al giardino di inverno, dalle 8.30 alle 15.30) e il San Polo di Monfalcone (nel punto prelievi dalle 10 alle 17.30). Non appena arriverà il primo contingente di 10 mila dosi, l'Azienda aprirà l'agenda ma gli operatori non saranno convocati automaticamente, dovendo invece

prenotarsi come si fa per fissare una visita o un esame strumentale.

In una mail inviata ai vertici dell'Asugi, i sindacati chiedono come sia possibile costringere operatori già stremati dal lavoro quotidiano nella trincea del Covid a fare la fila per prenotare il vaccino. Cgil, Cisl, Fials, Nursind e Fsi Usae sottolineano che «la strategia utilizzata per la vaccinazione Covid, su cui avevamo chiesto delucidazioni urgenti, mai avvenute, non permette ai dipendenti di accedere in maniera ottimale, essendo sotto organico in un momento di pandemia». Secondo le sigle, «pretendere che i nostri colleghi, finito il turno, vadano in fila al cup o in farmacia, come qualsiasi cittadino, è vergognoso. I sanitari non sono semplici cittadini, ma professionisti che lavorano in una situazione vergognosa e, nonostante, tutto, curano, salvano vite e non si lamentano mai. Consigliamo vivamente di cambiare mestiere a chi ha fatto tale scelta». —

Data: 27.12.2020 Pag.: 2
Size: 403 cm2 AVE: € 12090.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



A Palmanova è il Vax Day Prime 265 iniezioni ai sanitari "testimonial"

La vaccinazione anti-Covid al debutto alla presenza di Fedriga e del vice Riccardi che sperano nell'occasione di aggiornare sull'arrivo delle 10 mila dosi attese a ore

Diego D'Amelio / TRIESTE

Arriveranno domattina dall'aeroporto militare di Verona-Villafranca alla sede della Protezione civile di Palmanova le prime 265 dosi di vaccino anti Covid. Il momento del Vax Day è giunto e in Friuli Venezia Giulia tutto è pronto per la giornata che vedrà una serie di testimonial sottoporsi per primi alla profilassi. Non ci sono invece ancora conferme da Roma sulla data di invio delle forniture con cui sarà possibile avviare nei giorni a seguire la campagna dedicata a sanitari e anziani delle case di riposo.

Il vaccino è stato trasportato ieri sera per via aerea da Pratica di mare a Verona, scelta come punto di smistamento per il Nordest. Da qui le fiale sono partite all'alba verso la base di Rivolto per essere poi trasferite alla struttura di Palmanova attorno alle 8. Nella sede della Protezione civile le operazioni partiranno alle 9, alla presenza del governatore Massimiliano Fedriga e del suo vice Riccardo Riccardi, che sperano nell'occasione di poter dare aggiornamenti sull'arrivo delle prime 10 mila dosi promesse dal ministro della Salute Roberto Speranza. La consegna era stata assicurata per lunedì ma la Regione le attende fra 30 e 31 dicembre.

Quella di oggi sarà la prova generale per le vaccinazioni su ampia scala e, soprattutto, una giornata di promozione sulla sicurezza dei nuovi farmaci, gra-

zie alla presenza di testimonial divenuti noti durante la pandemia. Si sottoporranno all'iniezione l'epidemiologo Fabio Barbone, direttore scientifico del Burlo e responsabile dell'equipe tecnico-scientifica che assiste Riccardi nell'emergenza, il direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale di Udine Carlo Tascini, il presidente dell'Ordine regionale degli infermieri Luciano Clarizia, la direttrice sociosanitaria dell'Asugi Maria Chiara Corti e il direttore del Dipartimento di Prevenzione di Pordenone Lucio Bomben. La prima a ricevere la puntura sarà però Ariella Breda, medico dell'Azienda sanitaria giuliana isontina, che per prima ha individuato il virus in regione, effettuando il tampone su un paziente con sintomi sospetti. Fra i 265 ci saranno inoltre alcuni medici di base e operatori sociosanitari di case di riposo, tra cui l'Itis di Trieste.

A tutti sarà inoculata la prima dose del vaccino Pfizer-Biontech, mentre la seconda verrà iniettata 21 giorni dopo negli ospedali dei territori di provenienza. Il V-Day sarà sovrinteso da un medico e cinque infermieri, mentre nel vicino ospedale sarà attivato un punto di primo intervento per ogni evenienza. «Sanità e Protezione civile - spiega Riccardi - hanno completato il loro lavoro per la giornata che consenti-

rà l'avvio della campagna vaccinale. Vedremo molti responsabili della sanità regionale conosciuti e anche molti operatori non conosciuti, ma che allo stesso modo sono importanti nell'azione di protezione per il lavoro che dovranno continuare a fare. Sarà una giornata importante e stiamo lavorando in modo che ce ne siano tante altre nella campagna per il vaccino, che diventa una delle vere operazioni per riuscire a sconfiggere questa pandemia».

Fedriga torna ancora una volta a invitare dai social alla vaccinazione di massa: «Affrontiamo una grande sfida e ci auguriamo una grande adesione, per un gesto a tutela di sé stessi e di tutta la comunità. Il futuro del Paese si gioca adesso». Non ci saranno obblighi, ma la campagna di sensibilizzazione si preannuncia martellante, con l'obiettivo di vaccinare entro gennaio gli oltre 50 mila sanitari del Fvg e gli anziani delle case di riposo.

La vaccinazione su larga scala potrà tuttavia partire solo quando saranno spedite in regione le 10 mila dosi attese entro fine anno, parte del primo contingente da 50.094 fiale con cui si potranno immunizzare 25.047 persone, visto che il vaccino richiede due iniezioni a distanza di tre settimane. Fedriga e Riccardi attendono notizie dal ministero e dalla gestione commissariale, dopo es-

sersi detti pronti ad aprire in qualsiasi momento l'agenda per le prenotazioni. In questo caso le vaccinazioni saranno effettuate negli ospedali di Trieste, Monfalcone, Udine, Pordenone e Tolmezzo.

I vaccini dovrebbero continuare ad arrivare all'aeroporto di Rivolto per essere poi smistati dai militari dell'aeronautica, con i centri di vaccinazione presidiati dalle forze dell'ordine per ragioni di sicurezza. Solo dopo la fase dedicata agli operatori della sanità e agli ospiti delle residenze, sarà il momento della vaccinazione di massa, per la quale la Regione ha già individuato strutture capaci di garantire spazi adeguati, come il nuovo centro congressi del Porto vecchio a Trieste o i padiglioni delle Fiere di Udine e Pordenone. L'orientamento è cominciare dagli ultraottantenni con patologie e poi scendere via via per fasce anagrafiche. Resta da sciogliere il nodo del personale incaricato della profilassi, che dovrà essere messo a disposizione dalla gestione nazionale per non ridurre il numero di medici e infermieri impegnati nelle corsie dei reparti Covid. —

LE POSTAZIONI

LA SALA ALLESTITA A PALMANOVA PER LE SOMMINISTRAZIONI

Tra i prescelti odierni l'epidemiologo Fabio Barbone,

Data: 27.12.2020 Pag.: 2
Size: 403 cm2 AVE: € 12090.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



capo della task-force che assiste la giunta

È la prova generale per l'iter su larga scala dedicato in un mese a operatori Fvg e ospiti di strutture per anziani

Data: 27.12.2020 Pag.: 3
Size: 285 cm2 AVE: € 8550.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



leri registrate "solo" 233 ulteriori infezioni a fronte però di meno di duemila tamponi tra test molecolari e antigenici

Tra vigilia e Santo Stefano 50 nuove vittime In lieve rialzo indice Rt e ricoveri nei reparti

IL REPORT

Marco Ballico / TRIESTE

Diminuiscono i tamponi e conseguentemente i contagi. Ma, dopo qualche giorno di minor carico di lavoro Covid negli ospedali, tornano ad aumentare i ricoveri. Le feste di fine anno con il coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono segnate dall'incertezza (l'Rt è in rialzo da 0,7 a 0,78 stando al report settimanale del ministero della Salute sulla scorsa settimana, ma la regione rimane tra quelle a rischio moderato) e, purtroppo, da altri 50 morti nei giorni della vigilia, di Natale e di Santo Stefano.

Il monitoraggio ministeriale, Rt a parte, evidenzia tra il 14 e il 20 dicembre l'incremento in Fvg dell'incidenza dei positivi sui tamponi (escluse le attività di screening e il retesting dei già contagiati dal 22,2% al 26,2%), così come dei nuovi casi di infezione non associati a catene di trasmissioni note (da 1.235 a 1.725), mentre diminuiscono i focolai attivi (da 1.859 a 1.538) e i focolai nuo-

vi (da 689 a 530). Inoltre, con la sempre ottimale capacità di monitoraggio dei sistemi di sorveglianza (percentuali vicine al 100% di notifica dei sintomatici), si riduce il tasso di occupazione delle aree mediche (dal 51% al 48%), con le terapie intensive stabili al 32%. «L'Rt si rialza fisiologicamente quando i cittadini sono più in movimento - commenta il vicepresidente con delega alla Salute Riccardo Riccardi -, ma la situazione rimane complessivamente sotto controllo, al di là delle semplificazioni di

IL TREND

IL MISURATORE DI CONTAGIO CRESCE QUANDO LA GENTE SI SPOSTA DI PIÙ

I pazienti accolti nelle aree a media-bassa intensità sono 587 (+15), 56 quelli in terapia intensiva (+2)

qualche statistica».

La Regione informa di 233 nuovi positivi sulle 24 ore (erano stati 1.041 giovedì e

766 venerdì) in quella che è diventata da inizio settimana una doppia comunicazione. Roma ha infatti chiesto ai territori di trasmettere i soli contagi confermati da tamponi molecolari e dunque pure il Fvg compare nel bollettino della Protezione civile nazionale con quel dato. Ci sono tuttavia i positivi da test rapidi antigenici e la task force regionale coordinata dall'epidemiologo Fabio Barbone preferisce fare i conti anche su quel fronte. Dei 233 casi di giornata, 224 sono emersi da 1.864 tamponi molecolari (12% di incidenza sul totale, compresi quelli di verifica, 37,7% sulle persone sottoposte per la prima volta al controllo), 9 da 97 test antigenici (9,3%).

Guardando ai soli molecolari, a contrarre il virus in Fvg dal 29 febbraio sono state 47.523 persone, di cui 21.071 in provincia di Udine (+51), 10.086 a Trieste (+68), 10.076 a Pordenone (+37), 5.712 a Gorizia (+66), oltre a 578 di fuori re-

gione (+2). Sommando anche gli antigenici, si sale a 48.698.

Negli ultimi tre giorni è stata comunicata la morte con diagnosi Covid di 50 persone (15 il 24 dicembre, 20 a Natale, 15 ieri). Il totale è ora di 1.549 persone: 696 a Udine (+7 rispetto a venerdì), 435 a Trieste (+3), 319 a Pordenone (+4) e 99 a Gorizia (+1). Le vittime sono sempre numerose, ma il trend è finalmente in calo (negli ultimi sette giorni si sono contati 141 decessi contro i 193 dei sette giorni precedenti).

Quanto agli ospedali, ci sono 643 ricoverati (587, +15, nei reparti a media a bassa intensità, 56, +2, nelle terapie intensive). Nelle aree mediche siamo al -1,2% settimanale, nelle Ti al +1,8%. Nel bollettino della Regione, da alcuni giorni, non compare il dato degli attualmente positivi (12.125 nel report nazionale). I totalmente guariti sono 33.149 (+170), i clinicamente guariti 700 (-2), gli isolamenti 11.482 (+24). —

Data: 27.12.2020 Pag.: 4
Size: 461 cm2 AVE: € 13830.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



IL V-DAY AL CENTRO REGIONALE DEBUTTA CON UNA ISONTINA

Monfalcone il sito di vaccinazioni per tutta la provincia di Gorizia

Oggi la prima a ricevere l'iniezione sarà la dottoressa Breda: «Dobbiamo fidarci della scienza»

Giulio Garau / MONFALCONE

È l'ospedale San Polo di Monfalcone l'unico sito per la vaccinazione di tutta la provincia di Gorizia, mentre per quella di Trieste sarà l'ospedale di Cattinara. Questi i due punti strategici, con i congelatori a oltre -70 gradi per stoccare le dosi, scelti per la campagna vaccinale che dovrebbe partire ai primi di gennaio.

Intanto questa mattina alle 9 a Palmanova al Centro regionale della Protezione civile, si svolgerà il V-Day, la giornata simbolo di inizio della vaccinazione a livello europeo e la prima in Friuli Venezia Giulia a sottoporsi sarà come noto la dottoressa monfalconese Ariella Breda, 57 anni, che lavora al Dipartimento di prevenzione dell'Asugi che è stata la prima, il 28 febbraio scorso a imbattersi in un paziente infetto da Sars-Cov2.

«Mi sento bene – commenta alla vigilia del VDay – sono 20 anni che mi occupo di vaccinazioni e sono fiduciosa. È un momento importante perché bisogna dimostrare con il

comportamento e con i fatti che bisogna fidarsi della scienza medica, dei progressi e delle innovazioni». Lei è la prima, ma è sicura, anche se per ora sono arrivati solo le prime dosi dei vaccini della Pfizer, che la campagna di vaccinazioni partirà alla grande da gennaio e che presto arriveranno anche gli altri vaccini.

«Io non mi occupo di vaccinazioni, il mio compito riguarda la prevenzione e il tracciamento dei contagi degli infetti – spiega – ma da quanto so la partenza delle vaccinazioni è prevista ai primi di gennaio. Per quanto riguarda la nostra Azienda sanitaria sono due i siti scelti che sono vincolati alla presenza dei frigoriferi di stoccaggio delle dosi di vaccino: il San Polo di Monfalcone e Cattinara a Trieste. E come ha previsto l'Istituto superiore di sanità le categorie che saranno vaccinate prima sono state già individuate: gli operatori sanitari, gli ospiti delle Rsa e delle case di riposo

Due soli poli dell'Asugi fra cui il San Polo che hanno i frigoriferi per stoccare le dosi

e gli anziani». Dopo toccherà a tutti gli altri iniziando dai «soggetti» a rischio. E come è noto ci vorranno due vaccinazioni a testa, dopo la prima infatti bisognerà sottoporsi nuovamente al vaccino, una sorta di richiamo, con la seconda dose a 21 giorni di distanza.

La dottoressa Breda è ottimista anche sull'organizzazione della campagna vaccinale: «Calcoli che ci sono cinque persone addette all'Asugi – dice – che lavoreranno in equipe con un medico. In media si riuscirà a fare una vaccinazione ogni 10 minuti. Significa che in 1 ora entreranno almeno 6 persone. L'orario previsto è dalle 10 alle 17. 30 e credo che tra Monfalcone e Trieste riusciremo a fare 4-500 vaccinazioni al giorno». Nessun dubbio nemmeno di fronte alla complessità di stoccaggio e preparazione

delle dosi (cinque per ogni flaconcino che deve essere agitato in maniera particolare e il siero deve essere estratto con una siringa di precisione). «Il personale sanitario è molto preparato, si occupa di vaccini e fa vaccinazioni da molti anni – continua la dottoressa Breda – non abbiamo timori di affrontare tecnicismi e siamo preparati».

Come si sente preparata per ricevere il vaccino stamani. «Sarò la prima in Friuli Venezia Giulia a fare il vaccino – ripete – sono stata contattata dalla Regione che mi ha chiesto di rendermi disponibile e ho accettato molto volentieri. Anche perché sono stata la prima assieme ai miei collaboratori a intuire che ci eravamo imbattuti nel primo caso di Covid e a Monfalcone abbiamo fatto il primo tampone. Penso che in questo momento tutti dobbiamo avere uno spirito di appartenenza alla comunità e se non proteggiamo noi stessi non proteggiamo gli altri». –

Data: 27.12.2020 Pag.: 4
Size: 461 cm2 AVE: € 13830.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



L'ospedale di San Polo a Montalcione e la dottoressa monfalconese Ariella Breda

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,5
Size: 857 cm2 AVE: € 25710.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'epidemiologo Fabio Barbone è a capo della task force Fvg sul coronavirus



Luciano Clarizia, presidente dell'Ordine regionale degli infermieri



Carlo Tascini è direttore della clinica di malattie infettive a Udine



La dottoressa Ariella Breda: è stata lei a individuare il primo caso di Covid in Fvg

Dal primario allo psicologo ecco i primi della lista

MAURIZIO CESCONE

L'appuntamento è per le 9 di oggi nella sede della Protezione civile a Palmanova. È quella la sede scelta dalla Regione per dare il via alla campagna di vaccinazioni anti Covid. Si presenteranno in 265 un po' da tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, per il vaccine day in contemporanea in tutta l'Ue.

/PAG. 5



Roberto Calvani è presidente dell'Ordine regionale degli psicologi



LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE

L'infettivologo in trincea e la dottoressa che scoprì il primo positivo in regione

Tra gli altri anche il presidente dell'Ordine degli psicologi
Si comincia stamattina nella sede della Protezione civile

Maurizio Cescon / UDINE

L'appuntamento è per le 9 di oggi nella sede della Protezione civile a Palmanova. È quello l'hub scelto dalla Regione per dare il via alla campagna di vaccinazioni anti Covid 19. Si presenteranno in 265 un po' da tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia, per il vaccine day in contemporanea in tutta l'Unione europea. Tra di loro, oltre alla dottoressa Ariella Breda di Monfalcone, che in febbraio individuò il primo caso regionale di Covid 19 in un paziente di Gorizia, vi saranno medici, infermieri, operatori sanitari, professori, presidenti di ordini professionali.

Il direttore della Clinica di malattie infettive a Udine, il dottor Carlo Tascini, è pronto a fare la sua parte. «Il vaccino è sicuramente una svolta per questa patologia che ci ha cambiato la vita, l'immunizzazione è molto importante - dice -. Il mio punto di vista è parziale, io vedo i malati gravi, lo sto aspettando da tanto il vaccino, abbiamo visto troppa sofferenza, nonostante gli sforzi fatti, il numero di tamponi altissimo, che ci colloca tra i primi in Italia. In Friuli Venezia Giulia l'epidemia autunnale è stata più lunga e più duratura rispetto alla prima fase. Quanto tempo servirà al vac-

cino per far sentire i suoi effetti? Dipende dalla velocità con cui ci vacciniamo, nessuno lo sa con esattezza. Per primi lo faranno anziani, immunodepressi, forze dell'ordine, medici, operatori della sanità. Sappiamo che per il Covid 19 l'immunità di gregge la si raggiunge con il 65, 70 per cento della popolazione, confidiamo di arrivarci presto, la Regione è pronta a vaccinare il prima possibile coloro che ne hanno necessità. Importante è avere un bacino di persone immuni, poi eventualmente si farà un richiamo. Per cercare di ridurre al minimo l'impatto dell'infezione poi si potrà cominciare a scendere con le classi di età, vaccinando anche i giovani per bloccare la trasmissione all'interno delle famiglie o dei luoghi di lavoro. La tolleranza al siero direi che è buona. C'è qualche evento avverso, qualche caso di reazione allergica grave, ma ricordiamoci che in Italia abbiamo avuto oltre 70 mila morti di Covid, questa è la reazione avversa della malattia».

A Palmanova, oggi, sarà presente anche il presidente regionale dell'Ordine degli Psicologi Roberto Calvani. «Una presenza doverosa - ha spiegato - perché l'intera co-

munità scientifica si deve muovere unita per scongiurare derive legate all'azione sconsiderata di qualche negazionista. Lo psicologo è una figura chiave nella promozione del benessere del cittadino e per questo è importante che la popolazione sappia che la categoria è schierata per supportare la comunità in tutte le fasi della pandemia. Siamo stati protagonisti sia della prima, sia della seconda ondata, restando accanto alle persone che avevano bisogno del nostro supporto. A maggior ragione ora, che assieme alle giustificate inquietudini legate al rischio di un possibile contagio, si sommano dubbi avanzati da personaggi senza scrupoli, che rischiano di minare la fiducia dei più deboli, dobbiamo garantire la nostra presenza, partendo dall'esempio concreto». Calvani ha ricordato i dati di una ricerca pubblicata soltanto due mesi fa, quando la seconda ondata era già entrata nella sua fase acuta: il 62% della popolazione era consapevole di aver perso benessere psicologico, una persona su 4 lamentava un maggior livello di stress costante. E l'Ordine lancia anche un appello per rendere operativa l'introduzione della fi-

gura dello psicologo nei Pronto soccorso, tanto più importante ora che con la pandemia nemmeno i famigliari hanno potuto accompagnare i pazienti all'interno delle strutture ospedaliere. Per non parlare del carico di stress per il personale sanitario, che avrebbe più che mai bisogno di essere sostenuto nel lavoro che sta svolgendo. «La norma ha riconosciuto l'importanza degli aspetti psicologici nell'organizzazione e gestione integrata delle attività, così come nella formazione continua del personale - conclude Calvani -. In questo contesto viene innovativamente valorizzato il ruolo degli psicologi. In particolare, il ruolo dello psicologo e le competenze psicologiche sono richiamate per tutte le situazioni «che richiedono un contributo specialistico», «per sostenere l'equipe», tra i quali disturbi della sfera psichica o il disorientamento provocato da questa fase storica pandemica.

Tra coloro che fanno parte dell'"avanguardia" dei vaccinati ci sarà pure il professor Fabio Barbone, docente di Igiene all'università di Udine e capo della task force Covid della Regione Friuli Venezia Giulia.

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,5
Size: 857 cm2 AVE: € 25710.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Intanto si prepara a essere la vaccinata numero 1 delle prime 50 mila persone da immunizzare entro gennaio in Friuli Venezia Giulia, la dottoressa Breda del Dipartimento di prevenzione dell'Asugi. Dopo l'intervista rilasciata nei giorni scorsi al Messaggero Veneto, il medico ha ribadito ieri di essere

orgogliosa per essere stata scelta. «Per me è fondamentale - racconta - sono 20 anni che mi occupo di prevenzione. È importante dare un esempio concreto, non solo a parole». Il vice presidente della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi, la vigilia di Natale, ha dedica-

to un tweet e un post su Fb alla professionista di Monfalcone. «Ariella Breda non è solo Ariella Breda - ha scritto Riccardi riportando anche l'intervista uscita sul nostro giornale - . In quest'anno lei, e buona parte dei professionisti del nostro servizio sanitario, hanno lavorato per garantire la salute di tutti. In

prima linea non ci sono stati giorni o notti diversi da quando la sua telefonata ci informò del primo caso in Fvg. Il primo vaccino alla dott.ssa Breda, medico in igiene preparato, determinato, mite e silenzioso, è simbolo e forza della nostra sanità pubblica alla quale affidarsi senza se e senza ma». —



ARIELLA BREDA
LAVORA AL DIPARTIMENTO
DI PREVENZIONE DELL'ASUGI

L'elogio di Riccardi su Twitter e Facebook: medico preparato e silenzioso, simbolo della sanità pubblica



CARLO TASCINI
DIRETTORE DELLA CLINICA
DI MALATTIE INFETTIVE DI UDINE

«Sto aspettando questo momento da tanto tempo, nei reparti vedo la sofferenza degli ammalati»

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,5
Size: 857 cm2 AVE: € 25710.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



ROBERTO CALVANI
PRESIDENTE FVG
DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI

«A causa della
pandemia una
persona su 4 ha
lamentato un
aumento di stress
costante»



FABIO BARBONE
COORDINATORE DELLA TASK FORCE
REGIONALE ANTI COVID

Il professore sta
seguendo passo
dopo passo
l'evoluzione della
curva epidemiologica
sul territorio



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Il giorno dei vaccini anti Covid

Prime somministrazioni da oggi nella sede della Protezione civile a Palmanova. Entro il 4 gennaio attese altre diecimila dosi

MATTIA PERTOLDI

È il giorno del vaccino anche da noi e, almeno per i tanti che credono alla capacità di scienza e ricerca di fare progredire l'umanità, anche della prima fiammella di luce in fondo al tunnel.

/ PAG. 4

È il giorno del vaccino Si parte a Palmanova con gli operatori sanitari

Le fiale della Pfizer arriveranno questa mattina nella sede della Protezione civile. Prima tranche da 265 dosi, entro il 4 gennaio attese almeno altre 10 mila unità

Mattia Pertoldi / UDINE

È il giorno del vaccino anche in Friuli Venezia Giulia e, almeno per i tanti che credono alla capacità di scienza e ricerca di fare progredire l'umanità, anche della prima fiammella di luce che si intravede in fondo al tunnel della pandemia. Questa mattina, a partire dalle 9, infatti, nei locali della sede centrale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia a Palmanova, Massimiliano Fedriga e Riccardo Riccardi "batteranno" l'avvio della campagna vaccinale grazie alle fiale della Pfizer che riguarderà, in questa sorta di vaccine-day, esattamente 265 persone tante quante sono le fiale inviate in regione dal Governo per la data zero della campagna vac-

cinale italiana.

DA ROMA A PALMANOVA

Le fiale di Pfizer sono arrivate a Natale a Roma e quindi trasferite, ieri, all'ospedale Spallanzani della capitale. Da qui il Governo ha deciso che verranno inviate direttamente via camion alle regioni più vicine utilizzando invece i mezzi dell'aeronautica militare per i territori più lontani come il Friuli Venezia Giulia. Originariamente si credeva che lo scalo scelto per la consegna dei vaccini fosse Rivolto. ma pare - anche se mancano le conferme - considerato l'alto

tasso di riservatezza tenuto in questi giorni - che in realtà si sia optato per un aeroporto militare unico per tutto il Nordest ed esattamente quello veronese di Villafranca. Da lì, poi, le fiale verranno trasferite, via camion, fino a Palmanova dove arriveranno entro le 8 di mattina per avviare, in seguito, le vaccinazioni a partire

dalle 9. La portabandiera della campagna vaccinale anti-Covid in Friuli Venezia Giulia sarà, lo ricordiamo, Ariella Breda, la dottoressa del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria

Sarà immunizzato un rappresentante di ogni categoria in prima linea nella lotta al Covid-19

Giuliano Isontina (Asugi) che ha effettuato il primo tampone in regione lo scorso febbraio dando il via agli screening locali sul coronavirus che, nel breve arco di dieci mesi, ha cambiato la vita di ognuno di noi.

LA PRIMA GIORNATA

Il vaccine-day targato Friuli Venezia Giulia comincerà con la dottoressa Breda, ma idealmente abbraccerà l'intero spettro di categorie - dai medici agli infermieri fino ai rappresentanti degli ordini professio-

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,4,5
 Size: 803 cm2 AVE: € 24090.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



nali – in prima fila in questi mesi nella lotta alla pandemia. «È un momento simbolicamente importante – ha commentato Massimiliano Fedriga – e, mi auguro, il primo passo di un cammino, ancora lungo, nella lotta al Covid. L'obiettivo, adesso, deve essere quello di immunizzare quante più persone nel minor tempo possibile e per questo mi auguro che da Bruxelles arrivi a

giorni il via libera anche al vaccino di Moderna e, speriamo, pure a quello targato AstraZeneca su cui l'Europa ha puntato con decisione». Sulla stessa **Fedriga e Riccardi:**
«Non è una data come tutte le altre perché si apre una nuova fase»

linea d'onda anche Riccardo Riccardi. «Non è una data come tutte le altre – ha chiosato l'assessore alla Salute –. Cominciamo con un'operazione-simbolo cui farà seguito uno sforzo importante per la fase di vere vaccinazioni».

IPASSI SEGUENTI

Al di là della prima, simbolica, data d'inizio la sfida si aprirà da lunedì. La tranche di fiale Pfizer destinate attualmente al Friuli Venezia Giulia prevede la consegna di 50 mila 960 dosi di vaccino per riuscire a immunizzare 25 mila 47 persone. Il Governo ha comunicato come una prima parte da 10 mila dosi verrà consegnata tra il 28 dicembre e il 4 gennaio – «ma io spero entro fine anno in modo tale da avviare le vaccinazioni il 1° gennaio» spiega Fedriga – con la priorità garantita a operatori sanitari e case

di riposo. Secondo i calcoli della Regione parliamo di 56 mila 380 persone. E se anche dal totale dovessimo scorporare dal computo chi ha avuto il Covid, che non verrà vaccinato perché al momento immune, e la percentuale di chi si rifiuterà di farlo, il dato è comunque sempre pari al doppio delle fiale al momento destinate al Friuli Venezia Giulia. —



Riccardi nella sede di Palmanova dove cominceranno le vaccinazioni



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.12.2020 Pag.: 1,4,5
Size: 803 cm2 AVE: € 24090.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Data: 27.12.2020 Pag.: 4,5
Size: 252 cm2 AVE: € 7560.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



«Insonnia da emozione come per Babbo Natale»

Anche Clarizia (presidente infermieri Fvg) oggi si vaccinerà

Donatella Schettini / PORDENONE

«Ho dormito poco in queste notti, a pensare alla vaccinazione, al piacere di poter essere tra i primi. Un'insonnia da emozione, voglia di esserci, la gioia del bambino che aspetta Babbo Natale».

Luciano Clarizia, presidente regionale, oltre che della provincia di Pordenone, dell'Ordine degli infermieri, sarà oggi a Palmanova per ricevere il vaccino contro il Covid-19. Non sarà solo: da Pordenone partirà una squadra di operatori sanitari dagli ospedali dell'Asfo (Azienda sanitaria Friuli Occidentale), con Maurizio Tonizzo, medico di medicina, e dal Cro, per la somministrazione della prima dose del vaccino per il Covid-19.

Ci saranno rappresentanti dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici che svolgono professioni autonome e degli odontoiatri. Tra loro Guido Lucchini, presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone e Fernando Agrusti, medico di medicina

generale.

Clarizia ha saputo della possibilità di vaccinarsi all'antivigliata di Natale. «Sono rimasto sorpreso, ma solo in parte – ha raccontato –. Avevo detto che volevo essere tra i primi: credo in questo vaccino e sono certo che funzionerà. In più c'è anche la volontà di mostrare agli altri quanto sia importante la vaccinazione e che è sicura. Solo se ci vaccineremo in tanti potremo dire di avere sconfitto la pandemia».

Ci saranno anche il presidente dell'Ordine di Pordenone Lucchini e altri medici, pediatri compresi

Clarizia non ha alcuna preoccupazione: «Per me – ha sottolineato – è il più bel regalo che potevo ricevere dopo dieci mesi di lotta contro questo virus. Sono contento di fare da apripista ed essere d'esempio per tanti».

A lui, come agli altri, è arrivata la documentazione da compilare, con il modulo per il consenso informato, le informazioni sul vaccino e gli effetti collaterali che ci potrebbero essere.

A Palmanova alle 9 oggi ci sarà anche Guido Lucchini, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Pordenone. «È una cosa positiva – ha raccontato – perché in un momento come quello che stiamo vivendo l'unico strumento, oltre le misure di contenimento e il distanziamento, in grado di contrastare il virus è sicuramente la vaccinazione. Credo nella scienza e credo anche nelle azioni che la scienza sviluppa giorno dopo giorno. Ho sempre detto che il vaccino è un farmaco: prima di essere immessi sul mercato viene accertato che è sicuro ed efficace». Lucchini non crede alla obbligatorietà, ma punta sulla persuasione: «In un Paese democratico ognuno deve poter scegliere – ha osservato – ma

dobbiamo puntare alla persuasione per arrivare ad avere un tasso di vaccinazione alto. I vaccini sono farmaci e come tali ci possono essere in una percentuale molto ridotta effetti collaterali, ma gli effetti benefici sono di gran lunga superiori».

Appuntamento, ma alle 11, anche per Fernando Agusti, medico di medicina generale di Casarsa della Delizia, scelto anche lui per questa prima tornata di vaccinazioni: «Mi piace l'idea di dare il buon esempio – ha sottolineato – per indurre anche i più riottosi a sottoporsi al vaccino. Con questo spirito lo faccio volentieri».

Per tutti oggi ci sarà la prima dose e poi il richiamo tra 21 giorni. Dal 4 gennaio, invece, il personale dell'AsFO potrà segnalare all'azienda la propria disponibilità a vaccinarsi. Le somministrazioni saranno eseguite negli ambulatori dei prelievi del sangue nelle ore pomeridiane. Poi sarà la volta delle case di riposo e infine della vaccinazione di massa. —

Data: 27.12.2020 Pag.: 8
 Size: 370 cm2 AVE: € 11100.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



LA GIORNATA

Altri 15 morti e 233 positivi Tasso di contagio all'11,9%

Il dato sconta i pochi tamponi molecolari effettuati nelle Aziende a Natale
Aumentano sia i ricoveri nelle Terapie intensive sia quelli nelle Medicine

UDINE

Pochi nuovi casi, e altrettanto pochi nuovi tamponi, in Friuli Venezia Giulia dove il dato comunicato ieri dalla Regione sconta, al pari del resto d'Italia, il fatto che faccia riferimento a Natale e Santo Stefano.

Sia come sia, in ogni caso, ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 233 nuovi contagi su mille 961 tamponi (pari all'11,8% del totale), 97 dei quali eseguiti con test rapidi antigenici. I decessi sono 15, i ricoveri nelle terapie intensive diventano 56, mentre quelli in altri reparti 587 in aumento di 15 unità rispetto alla vigilia di Natale. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano pertanto, in tutto, a 48 mila 698. I decessi complessivamente sono invece mille 549, con la

seguinte suddivisione territoriale: 435 a Trieste, 696 a Udine, 319 a Pordenone e 99 a Gorizia. I totalmente guariti salgono a 33 mila 149, i clinicamente guariti – quindi quelli in attesa del tampone di verifica – sono 700, mentre le persone in isolamento risultano essere 11 mila 482.

Diversa, come accennato, è la situazione relativa al giorno di Natale quando in Friuli Venezia Giulia, sono stati rilevati 766 nuovi contagi su 7 mila 121 tamponi (pari al 10,7% del totale), di cui mille 286 da test rapidi antigenici. I decessi sono stati 19, a cui si è aggiunto un ulteriore decesso pregresso inserito a sistema soltanto il 25 dicembre. Ancora diversa, quindi, è la situazione relativa alla vigilia

quando in regione si sono registrati, in un giorno solo, quasi mille guariti dal coronavirus. Tre giorni or sono, entrando nel dettaglio delle cifre, in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati mille 41 nuovi contagi su, però, addirittura 13 mila 187 tamponi (pari al 7,89% del totale), di cui mille 752 da test rapidi antigenici. I decessi sono stati 15. Per quanto riguarda le positività riscontrate alla vigilia di Natale, inoltre, sono stati 44 i casi di contagio tra le persone ospitate nelle strutture residenziali per anziani, mentre sono stati registrati 16 casi di tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse. Sul fronte del Sistema sanitario regionale – invece – sono state registrate nell'Azienda sanitaria universitaria

Friuli Centrale le positività al Covid di un amministrativo, nove infermieri, un'ostetrica, due tecnici, tre medici, un centralinista e quattro Oss.

Nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isoncina di un assistente sanitario, sei infermieri, un assistente sociale, quattro medici e due Oss. Nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un amministrativo e tre infermieri. Da rilevare anche il caso di un medico del Burlo Garofolo di Trieste. Infine, da annotare pure la positività al virus di quattro persone rientrate dall'estero (Olanda, Croazia, Albania e Romania). Complessivamente, pertanto, tra 24 e 26 dicembre si sono accumulati altri 50 decessi – per quanto uno pregresso – di persone contagiate da coronavirus. —

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI 48.698 (+233) TAMPONI 1.961 (-5.160)

RICOVERATI 643 (+17) DECESSI 1.549 (+15)



TS 10.086 (+68) PN 10.076 (+37)

UD 21.071 (+51) GO 5.712 (+2)



«Questi mesi senza riposo né tregua La lotta durerà almeno fino al 2022»

La lettera sul giornale ai suoi collaboratori del direttore di Anestesia e rianimazione di Udine Amato De Monte

«Ci tenevo molto a esprimere gratitudine nei confronti di coloro che svolgono il nostro bellissimo lavoro di salvate vite»

L'INTERVISTA

VIVIANA ZAMARIAN

Nessuna cena di fine anno. Nessun momento da trascorrere assieme, tra colleghi, fuori dall'ospedale. Senza le tensioni e le fatiche del reparto. Una sera con cui sigillare dodici mesi trascorsi a salvare vite. Niente scambio di auguri, niente strette di mano, «niente scherzi e goliardate» a tavola.

Eppure, si è detto il direttore del Dipartimento di anestesia e rianimazione del Santa Maria della Misericordia di Udine, Amato De Monte, un modo per ringraziare gli operatori, e a tutti coloro che li hanno affiancati, ci doveva essere. Seppur a distanza. Il Covid non poteva togliere anche questo. Lo voleva fare al termine di un 2020 senza riposo, senza pause per riprendere fiato, in prima linea – sempre – nella lotta contro il Covid-19 evitando di cadere nella banalità della mail, per le quali basta solo un clic sul tasto “Invia messaggio”. E il primario l'ha trovato: scrivere una lettera pubblicata in uno spazio pubblicitario del Messaggero Veneto.

«Mi è venuto spontaneo – ha raccontato – è stato un gesto nato dal cuore e mi ha commosso il fatto che molti mi hanno chiamato perché si erano emozionati leggendo le mie parole, questo mi ha fatto molto piacere e di conseguenza ha emozionato anche me. Le mail sarebbero state troppo “fredde”,

mettermi a tavolino e scrivere la lettera è diventata una occasione per prendermi un attimo di pausa e fare un

E stato un gesto nato dal cuore, commosso dal fatto che molti mi hanno chiamato

Da quand'è scoppiata la pandemia

non c'è mai stata una vera interruzione

Dal 25 ottobre al 7 dicembre non abbiamo perso un giorno di timbratura

Manca personale già formato, questo è il problema principale

viaggio interiore. Ci tenevo molto a esprimere la mia gratitudine nei confronti di coloro che svolgono il nostro bellissimo lavoro di lotta per salvare la vita delle persone ricoverate nei nostri reparti di Terapia intensiva».

Augurarsi semplicemente buon Natale e buon anno – senza poter scorgere il sorriso altrui coperto dalla mascherina – era troppo poco «per quello che tutti voi avete fatto – ha scritto De Monte – in questi mesi e per quello che farete nei mesi a venire». Già perché la lotta contro il Covid non è affatto finita. La battaglia è ancora lun-

ga nonostante oggi parta ufficialmente la campagna vaccinale anti-Covid.

«La cosa più difficile – afferma – è che da quando è scoppiata la pandemia non c'è mai stata una vera interruzione e che tra personale in malattia, aumento dei posti in terapia intensiva e i momenti in cui l'ospedale è andato sotto pressione non c'è mai stata la possibilità di concedere magari due o tre giorni di riposo di fila per consentire ai dipendenti di trascorrere del tempo con le loro famiglie. È una guerra ancora in corso e che credo durerà ancora molto a lungo, tra altri e bassi, almeno fino al 2022».

Il giorno di Natale nel reparto di terapia intensiva erano ricoverati 28 pazienti Covid con due posti liberi mentre altri 10 erano ricoverati nelle altre intensive. Il 25 dicembre De Monte finalmente si è concesso un po' di riposo, in reparto c'era il direttore della rianimazione Covid di Udine Flavio Bassi. «Abbiamo calcolato che dal 25 ottobre al 7 dicembre – ha continuato – non abbiamo perso un giorno di timbratura». Una lotta quotidiana, che non ammette tregua e non consente mai di abbassare la guardia. Manca personale già formato, questo è il problema principale. Perché i bandi ci sono dice De Monte, quello che dovrebbe essere cambiato è proprio il percorso formativo universitario.

«Spero che l'Università a livello nazionale cambi il modo di preparare i futuri medici – afferma – e si adegui ai ritmi europei anticipando l'ingresso nel mondo operativo, perché così come è strutturato richiede troppi anni prima di formare degli operatori pronti e noi non abbiamo più tutto questo tempo da aspettare. Bisogna puntare al modello degli ospedali di insegnamento».

Un anno duro, un Natale difficile in corsia. Un anno di fatica, di sacrifici, di dolore, di addii, di stanchezza anche. Un anno che alla fine è stato reso più dolce dai regali arrivati da aziende del territorio per ringraziare medici e infermieri di tutto il lavoro svolto in questi mesi. Come un panettone da 10 chilogrammi donato dalla pasticceria Dall'Ava Bakery o le bottiglie mandate dall'Azienda agricola Guerra Dario a tutto il Dipartimento.

Un anno di lotta. Per questo De Monte ha preso carta e penna. «Accettate questo modo atipico di augurarvi buone feste da parte mia – ha concluso rivolgendosi al Dipartimento – a cui è stato concesso il privilegio di ricoprire il ruolo di coordinatore di un gruppo di professionisti di cui l'intera comunità deve essere fiera».

Il riposo dura poco, è già tempo ormai di tornare in reparto. Perché la battaglia in corso non concede tre-

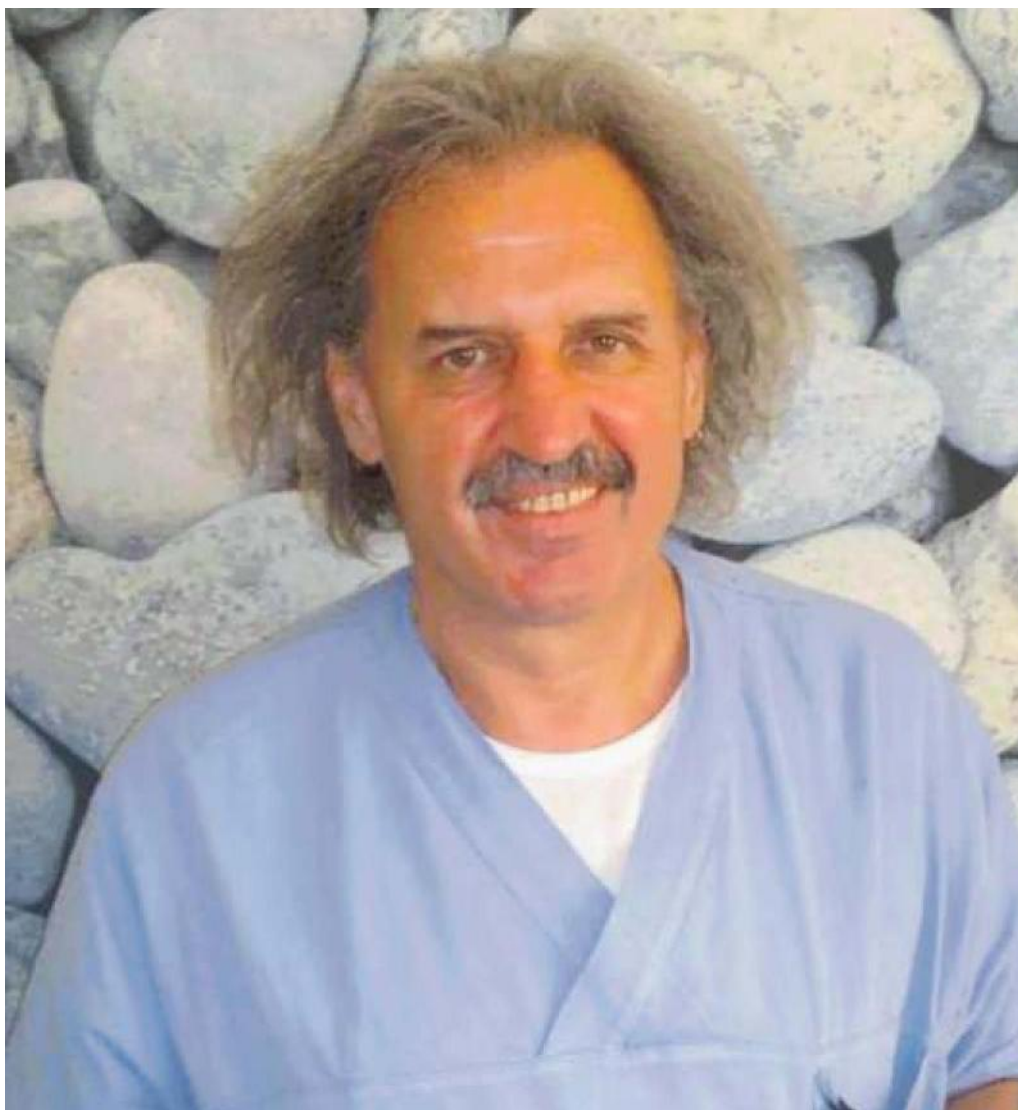
Data: 27.12.2020 Pag.: 10
Size: 646 cm2 AVE: € 19380.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



gua. Ma anche in questa situazione qualcosa di positivo si trova.

«Il Covid ci ha imposto le distanze – ha aggiunto poi – e questo, forse, ci ha dato l'opportunità di compren-

dere e di rivalutare l'importanza di esprimere i propri sentimenti nei confronti delle persone a cui teniamo. E io questa volta l'ho voluto fare affidandoli a una lettera». —



Amato De Monte è il direttore del Dipartimento di anestesia e rianimazione di Udine



LA DENUNCIA IN OSPEDALE

I sindacati: non ci sono i soldi per pagare gli straordinari

Alessandro Cesare

Mancano le risorse per pagare tutti gli straordinari al personale sanitario che, negli ultimi mesi, è stato in prima linea nell'emergenza Covid. La direzione dell'azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha proposto di ridurre una parte delle premialità dovute per poter pagare le ore. Ipotesi rimandata al mittente dai sindacati: «È paradossale che i lavoratori paghino lo straordinario con i propri soldi», tuonano i rappresentanti di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fp Udine Andrea Traunero, Giuseppe Pennino e Stefano Bressan. Un tema su cui si è fatto sentire anche il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli: «Chiediamo che entro la fine dell'anno ci siano i provvedimenti necessari per pagare le indennità al personale che, a novembre e dicembre, ha lavorato in terapia intensiva, sub intensiva e a malattie infettive, facendo fronte all'emergenza e accumulando straordinari».

Qualche giorno fa, il 23 dicembre, si è riunito il tavolo di contrattazione tra AsuFc, sigle sindacali e rsu per trovare un accordo sull'utilizzo delle risorse aggiuntive regio-

nali e di quelle riguardanti il fondo per la produttività annua del personale del comparto. Queste ultime servono a coprire tutte le indennità previste dal contratto, dalla reperibilità a quella di rischio. «Contrattazione arrivata con severo ritardo a causa della situazione di emergenza», ricordano i sindacati. «La realtà emersa - aggiungono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - è che non ci sono abbastanza soldi per pagare il lavoro straordinario effettuato. Per quanto riguarda il fondo delle risorse aggiuntive regionali, già parzialmente spese, la direzione ha proposto un impiego totale per le ore extra. Fin qui potrebbe

essere accettabile, ma le risorse sono insufficienti, mancherebbero circa centomila ore all'appello. Per questo motivo la rsu e le sigle hanno inviato all'assessore Riccardo Riccardi una richiesta di ulteriore finanziamento, con la possibilità di procrastinare

**Shaurli (segretario Pd):
«Sono necessari
provvedimenti
per le indennità»**

la contrattazione, la quale, si ricorda, deve concludersi entro l'anno, pena il rientro dei soldi non impegnati». Non solo, per il personale impegnato nelle aree Covid non è stata ancora previsto alcun premio, come avvenuto per la prima ondata: «Chiediamo a gran voce la valorizzazione di tutti questi lavoratori - chiudono i sindacati - che quotidianamente, con dedizione e impegno, mettono a repentaglio la loro vita e quella dei loro cari in questa emergenza».

Critico il segretario Shaurli: «Il personale sanitario che anche in queste ore si sta prodigando per assistere i nostri malati, con una percentuale di contagi di nuovo in crescita, merita giusta attenzione, non solo le belle parole natalizie della giunta Fedriga, ma atti concreti. Purtroppo il dialogo tra questo esecutivo e i rappresentanti degli operatori sanitari è reso difficile da un atteggiamento dirigista, che vede nemici anche nei tecnici che indicano disfunzioni, criticità e chiedono confronto e risposte».



TOLMEZZO

Punto nascita: 385 parti numeri come nel 2019

Il primario: «Trend confermato nonostante l'emergenza»
E il giorno di Natale sono nati tre bambini a San Daniele

Tanja Ariis / TOLMEZZO

I nuovi nati del 2020 stanno per raggiungere il numero registrato nel 2019 al reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Tolmezzo. Non si è registrato nessun nuovo vagito il giorno di Natale, mentre è stato l'ospedale di San Daniele quello che ha potuto festeggiare, con un fiocco rosa e due azzurri. La prima a nascere una bimba, alle 10.56 e poi due maschietti, uno alle 12.56 e uno alle 13.33.

«Abbiamo lavorato tutto l'anno bene – spiega il primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale del capoluogo carnico, Michele Vanin – e abbiamo quasi raggiunto i 386 parti dell'anno scorso: siamo infatti a 385. Il trend rimane quello, la natalità è stabile, questo è un ospedale che serve davvero il suo territorio molto vasto e per le cui caratteristiche anche in questi mesi il nostro reparto non ha ridotto in alcun modo le attività. Abbiamo creato tutta una serie di percorsi (con azioni di filtro, creando nuovi spazi dove valutare le persone) per mantenere il reparto Covid free. È stato fondamentale e ci ha permesso di continuare a la-

vorare in sicurezza e con questi risultati».

Il personale è sottoposto a tampone ogni settimana. E all'ingresso vengono intercettate, tramite il test, anche eventuali positività tra le pazienti da ricoverare. «Nel corso della seconda ondata – indica Vanin – i positivi sono stati in tutto una decina. Quando troviamo una paziente positiva, se possibile, viene subito trasferita a Udine, altrimenti se il parto è imminente, la donna partorisce qui nel nostro reparto (si seguono tutte le misure di sicurezza) e poi madre e bambino vengono trasferiti a Udine. È sempre andato tutto bene sia per le mamme che per i bimbi. C'è una buonissima collaborazione con la pediatria».

Il dottor Vanin, primario anche del punto nascita di San Daniele, spiega ancora che «abbiamo sempre mantenuto l'attività ambulatoriale e questo ci ha consentito di seguire le gravidanze come doveva essere; abbiamo cercato di dare al percorso della gravidanza normalità, anche in questo periodo. Abbiamo cercato di esser vicini alle donne. Ho deciso di lasciare che i papà (previo screening e tam-

pone) possano partecipare al momento del travaglio e del parto, è fondamentale per loro. Non possono invece entrare durante la degenza (tranne casi selezionati, in situazioni

critiche). La parte più difficile in tempi di Covid per le pazienti è doversi presentare da sole alle visite, eccezion fatta per le ecografie dove possono venire col partner. Tutte le pazienti il giorno prima delle visite vengono contattate per conoscere le loro condizioni. Anche le pazienti positive – sottolinea Vanin – non vengono lasciate da sole, comunque: abbiamo per loro percorsi dedicati a San Daniele».

Il punto nascita di Tolmezzo continua a essere sotto i 500 parti annui, quindi in deroga, perciò conduce specifica attività di formazione continua. «Puntiamo molto sulla formazione – assicura infine il dottor Vanin – e in collaborazione con anestesisti e pediatri stiamo creando un gruppo ed eventi formativi per il 2021».

Lo staff del reparto (31 addetti tra ostetriche e oss e 8 medici) attende di essere integrato con alcuni medici attraverso un concorso dell'Asufc.



SAN GIORGIO DI NOGARO

Test Covid a rischio: scade il 31 l'accordo con i medici di base

SAN GIORGIO DI NOGARO

Prosegue spedita l'attività dei medici di medicina generale dell'Associazione funzionale territoriale (Aft) al drive-in del Distretto sanitario ovest di San Giorgio di Nogaro: fino a ieri sono stati effettuati 413 tamponi rapidi con ben 70 esiti di positività. I medici di famiglia hanno proseguito il loro impegno anche ieri, giorno di Santo Stefano, effettuando 24 test, con un risultato positivo.

L'attività andrà avanti anche nei prossimi giorni, ma potrebbe tuttavia terminare il 31 dicembre essendo vincolata a un accordo tra le organizzazioni sindacali dei medici e la Regione.

Come riferisce il coordinatore del gruppo, dottor Gianni Iacuzzo, tutti i medici di famiglia (una dozzina) della Aft San Giorgio di Nogaro, di cui fanno parte Carlino, Marano, Porpetto, e Muzzana, per un bacino di utenza di circa 23 mila abitanti, hanno dato la loro piena disponibilità allo svolgimento di questo fondamentale servizio.

«Una parte di assoluto rilievo hanno svolto e svolgono la dottoressa Raffaella Principato e la dottoressa Elena Baldini - Gianni Iacuzzo -, che fin dalle prime sedute si sono rese disponibili con entusiasmo ed

efficacia. L'importanza della rapidità con cui possono essere effettuati (qualche volta il giorno stesso) e la rapidità della risposta (dopo 15-20 minuti dal prelievo), fanno dei tamponi rapidi "antigeni" un valido aiuto nell'individuazione del contagio. Il tampone molecolare rappresenta ancora il test maggiormente sensibile ma sconta purtroppo il problema dei tempi lunghi per l'appunta-

mento e per la risposta. Ora però questa "macchina" così ben funzionante rischia di concludersi il 31 dicembre, essendo vincolata all'intesa sottoscritta tra le Organizzazioni sindacali dei medici di famiglia e la Regione».

Ricordiamo che l'intesa tra Ooss e la Regione per effettuare i test del Covid-19, si pone come obiettivo primario l'identificazione rapida dei focolai e l'isolamento dei casi, oltre che fornire alla popolazione una risposta e una tempestiva presa in carico rispetto alla diagnosi qualora si presentino sospetti contagi da coronavirus. Inoltre intende contenere la diffusione dell'epidemia rafforzando le attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione del Covid. —

F.A.



LA LOTTA AL VIRUS

Prosegue l'ondata di vittime del Covid Altri dieci decessi nelle case di riposo

Cinque a San Vito, arrivata a 31, e altrettanti a Spilimbergo
Tra i morti anche il diacono della parrocchia di Sant'Agostino

Un elenco lunghissimo, quello dei decessi registrati in tre giorni, dalla vigilia di Natale a ieri in provincia, di persone positive al Covid-19. Ed è sempre più pesante il bilancio delle vittime: 10 solo quelli nelle ultime ore nelle case di riposo di San Vito al Tagliamento, 5, e Spilimbergo, 6.

LE VITTIME

All'ospedale di Spilimbergo è mancata Ida Dedor vedova Zambon di 91 anni di Dardago. Lascia la figlia e i parenti. I funerali saranno celebrati domani alle 15 nella chiesa parrocchiale di Dardago. Ieri all'ospedale Santa Maria degli Angeli è mancato Paolo Campagna di 68 anni di Pordenone. Sono 5, come detto, le vittime alla casa di riposo di San Vito al Tagliamento. Era di Casarsa della Delizia Lucia Turco, 93 anni. È mancata nella struttura Lina Zamparo, vedova Dazzan, di 92 anni. I funerali saranno celebrati martedì 29 alle 10 nella chiesa di parrocchiale di Bagnarola di Sesto al Reghena. All'ospedale di Pordenone è morta Maria Pia Pegoraro di San Vito al Tagliamento, di 85 anni. Ieri si sono registrate altre due vittime

che portano il numero dei morti nella struttura sanvitese, dall'inizio del contagio, a fine novembre, a 31. Altre cinque, invece le vittime nella casa di riposo di Spilimbergo (ne riferiamo a pagina 34).

Il giorno di Natale nel Pordenone si sono contati 4 decessi. All'ospedale di Pordenone è mancato Angelo Praturlon, 86 anni, di San Vito. Della locale casa di riposo era ospite Onorina Sartori vedova de Campo di 93 anni, anch'ella sanvitese. I funerali si svolgeranno in forma privata. Nel reparto di medicina dell'ospedale è morto un uomo di 87 anni di Pordenone, e a Sequals alla "Casa dell'Emigrante C. e A. Carneira" una donna di 94 anni del paese. La vigilia di Natale sono stati sette i decessi registrati nella Destra Tagliamento per i quali era stata riscontrata la positività al Covid 19.

Rita Lucia Volpe, 83 anni, originaria di Rauscedo, risiedeva nella casa di riposo della città del mosaico: è morta giovedì mattina all'ospedale di Pordenone. Ospite della struttura per anziani e deceduto il 23 dicembre al Santa Maria degli Angeli Gerardo Kegozzi, 86 anni, di Spilimbergo. Origina-

rio di Mereto di Tomba, giovedì 24 dicembre è mancato anche Gianni Ferino, 82 anni, domiciliato nella casa di riposo di Spilimbergo. Due i deceduti a Porcia: una donna di 82 anni e un uomo di 79; a Montebelluna è mancato un novantenne, a San Vito al Tagliamento una 94enne e, infine, a Pasiano è deceduta una donna di 89 anni. Vinto dal Covid il bersagliere Giacomo Vecchio, 80 anni, da giorni ricoverato all'ospedale di Pordenone. Era iscritto alla

sezione di Pordenone da molti anni e faceva parte dello "zoccolo duro" del sodalizio. Generoso e collaborativo partecipava con passione alle tante attività bersaglieresche e di volontariato. Lascia la moglie Bruna e tre figli. Abitava a Palse di Porcia. La sezione dei bersagliere ha inteso esprimere le più sentite condoglianze ai familiari. La parrocchia di Sant'Agostino a Pordenone piange il diacono Mario Ferrari, deceduto il 22 dicembre all'ospedale cittadino. Avrebbe compiuto 81 anni martedì. Nato a Cavarzere era stato ordinato diacono permanente nel 2000. Pranoterapeuta e prestigioso acquerellista, oltre che in parrocchia si dedicava alla visita dei malati all'ospeda-

le cittadino. «Un uomo di grande sensibilità – affermano gli amici diaconi – ed enorme disponibilità ad ascoltare».

LA SITUAZIONE

All'ospedale di Pordenone non c'è alcun segno di inversione di tendenza. I ricoveri nei reparti Covid del Santa Maria degli Angeli sono sempre attorno ai 150 a cui si sommano quelli di Spilimbergo, sopra 20. Sono mediamente dai 160 ai 170 i posti letto occupati a causa del Covid nelle strutture AsFO (azienda sanitaria Friuli Occidentale). Una situazione che da diverse settimane registra dai 15 ai 20 ricoveri al giorno. Conseguenza di questo è che i reparti delle Rsa di Sacile e Maniago e quello di Spilimbergo sono sempre pieni. Difficile, infatti, che un paziente Covid dopo il ricovero all'ospedale di Pordenone possa andare a casa direttamente, ma ci vuole qualche giorno in una struttura intermedia. Un lavoro enorme per il personale dei reparti, medici e operatori sanitari, che sono chiamati a far fronte a questa continua emergenza. Personale che non ha potuto contare su una pausa in queste festività natalizie. —

R.PN.



SPILIMBERGO

Covid, altri cinque anziani deceduti in casa di riposo Nove i ricoveri in ospedale

Guglielmo Zisa / SPILIMBERGO

Sale a sei il numero dei morti della casa di riposo di Spilimbergo al cui interno, da una dozzina di giorni, è scoppiato un focolaio che conta già 146 positivi sul totale dei 189 ospiti. Negli ultimi giorni, il virus si è portato via altri cinque anziani: alla donna di 84 anni di Raggogna, Ada Castellani, scomparsa lunedì scorso, si sono aggiunti Gerardo Kegozzi, 86 anni, di Spilimbergo, deceduto il 23 dicembre, Rita Lucia Volpe, 83 anni, originaria di Raucedo, venuta a mancare il 24 dicembre (entrambi erano ricoverati all'ospedale di Pordenone) e Gianni Ferino, 82 anni, originario di Mereto di Tomba, pure lui scomparso alla vigilia di Natale, mentre fra il 25 dicembre e ieri sono venuti a mancare Marco Cirillo Sbrizzi, 92 anni, di San Giorgio della Richinvelda, e un'altra anziana di cui non sono state ancora rese note le generalità, tutti ospiti della struttura per anziani di viale Barbacane.

Una situazione drammatica, resa ancora più pesante dal



La casa di riposo di Spilimbergo

fatto che venti sono le positività riscontrate fra gli operatori dall'ultimo screening effettuato ieri, che vanno ad aggiungersi ai 28 precedenti che, seppure asintomatici, sono stati messi in quarantena e quindi non possono essere di supporto ai propri colleghi. «Gli ospiti positivi sono 146 su 189», precisa la presidente dell'Asp Lucia Cozzi, chiarendo che «il prossimo tampone sarà effettuato all'inizio della prossima settimana, stando alle indicazioni che riceveremo dal Dipartimento di prevenzione. A og-

gi contiamo sei decessi, mentre nove sono le persone ricoverate in ospedale». Un medico internista dell'Azienda sanitaria assieme a uno dell'Usca per tutta la giornata di ieri hanno visitato gli ospiti con sintomi riscontrando ulteriori casi critici, per cui non è detto che nelle prossime ore non si allunghi la lista di coloro di cui si renderà necessario il ricovero in ospedale. «Sul fronte del personale – prosegue Cozzi – è stato raggiunto l'accordo per lavorare su turni di 12 ore. L'Azienda sanitaria mi ha dato l'autorizzazione a fare rientrare in servizio i volontari positivi asintomatici e il Comune di Spilimbergo ha messo a disposizione due casette della Favorita per il loro riposo. Dopo il giro di tamponi effettuato ieri su un totale di 175 persone, fra operatori e infermieri, 48 sono quelli che risultano positivi. Ci stiamo attivando per reperire altro personale. Ieri il parroco don Giorgio Bortolotto ha rivolto un saluto ai nostri ospiti che è stato filodiffuso e speriamo che possa servire a dare speranza a tutti». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA